

ATTI DELLA SOCIETÀ
DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI
DI TORINO

ANNO XVII - 1883

FASCICOLO UNICO

N° 23 della Serie completa degli Atti.

Le Memorie pubblicate negli Atti della Società non si possono nè tradurre nè riprodurre
senza il consenso degli Autori

TORINO

1884.

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI DI TORINO

SOMMARIO.

Comitato Direttivo per l'anno 1884 pag. 3	deformazione di un solido elastico qualunque soggetto all'azione di forze comunque operanti. — Nota dell'Ingegnere G. G. FERRIA pag. 31
Elenco dei Membri della Società al 31 dicembre 1883» 3	
Verbali delle Adunanze generali dell'anno 1883 . . . » 8	
Adunanza 26 Gennaio. »ivi	Sulle linee ferroviarie di raccordamento al traforo del Gottardo nel migliore interesse della Città di Torino. — Memoria dell'Ingegnere EDOARDO PIANA . . . » 35
» 22 Febbraio. » 9	Conclusioni adottate dalla Commissione composta dei Sigg. Ingegneri G. B. FERRANTE Presidente, FRANCESCO BOELLA, SEVERINO CASANA, GIOVANNI DADDI, ACHILLE MONDINO, AMEDEO PEYRON, VINCEZO SOLDATI (Estratto dal Verbale dell'Adunanza 17 luglio 1883). » 41
» 1 Marzo » 12	Sul rilevamento architettonico coll'uso della Fotografia. — Memoria presentata dal Socio Ing. G. G. FERRIA, alla Società degli Ingegneri e degli Industriali la sera del 19 luglio 1883. » 43
» 17 Marzo » 13	Il Cav. Prof. FERDINANDO ZUCCHETTI » 49
» 2 Maggio. » 15	Doni pervenuti alla Società nel 1883. » 52
» 7 Maggio. » 16	Elenco delle Opere periodiche esposte nella Sala di Lettura (sulla Copertina).
» 19 Maggio. » 18	
» 23 Maggio. » 19	
» 12 Giugno. » 20	
» 21 Giugno. » 21	
» 19 Luglio. » 23	
» 21 Agosto. » ivi	
» 29 Agosto. » 25	
» 28 Dicembre. » 26	
Conti di chiusura dell'esercizio 1884. » 28	
Sul lavoro sviluppato dalla resistenza molecolare nella	

COMITATO DIRETTIVO per l'anno 1884

	Scadenza
PRESIDENTE — CURIONI Prof. Comm. Giovanni	(31 dic. 1886)
V. PRESIDENTI — FERRANTE Ing. G. B.	(31 dic. 1885)
» — LANINO Cav. Ing. Luciano	(31 dic. 1886)
CONSIGLIERI — FADDA Cav. Ing. Stanislao	(31 dic. 1884)
» — ENRICO Cav. Ing. Giovanni	(31 dic. 1884)
» — PECCO Cav. Ing. Edoardo.	(31 dic. 1884)
» — REYCEND Prof. Cav. G. A.	(31 dic. 1885)
» — NUVOLI Cav. Ing. Risbaldo.	(31 dic. 1885)
» — MONDINO Cav. Ing. Achille	(31 dic. 1886)
SEGRETARIO — FERRIA Ing. Giuseppe Gioachino.	
V. SEGRETARIO-ECONOMO — RIGNAMI Ing. Orlando.	
BIBLIOTECARIO — CAMPERI Ing. Giacomo.	
CASSIERE — CERIANA Ing. Francesco.	

ELENCO DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI DI TORINO

al 31 Dicembre 1883.

	Numero d'Ordine di Matricola
Onorari.	
1 265 ANTONELLI Comm. Prof. Alessandro, Architetto - Torino.	3 266 PARODI Comm. Ing. Adolfo, Ispettore del Genio Civile - Genova.
2 295 ARBORIO-MELLA Conte Edoardo, cultore e scrittore d'Arti, Socio di varie Accademie - Vercelli.	4 267 Rossi Gomm. Alessandro, Senatore del Regno - Schio.
	5 107 SCHIAVONI Gomm. Federico, Professore di Geometria teoretica alla R. Università di Napoli.

Numero
d' di
Ordine Matricola

- 6 53 SOBRERO Comm. Ascanio, Professore emerito di Chimica docimastica nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.
7 108 TURAZZA Comm. Domenico, Professore nella R. Università di Padova, Membro di parecchi Istituti scientifici.

Effettivi residenti.

- 1 70 ALBERT Cav. Ing. Alessandro.
2 340 ALEMANI Pietro, Ingegnere applicato al Servizio del Materiale delle S. F. A. I.
3 170 ALLASIA Cav. Ing. Filiberto.
4 310 ANELLI Ing. Luigi, Prof. di Chimica.
5 337 ANTONELLI Ing. Costanzo.
6 252 ARDUINO sig. Antonio, Impresario.
7 144 BANAUDI Comm. Ing. Carlo, Ispettore del Genio Civile al Ministero de' Lavori Pubblici.
8 217 BASS Cav. Ing. Vittorio, Industriale.
9 22 BELLA Comm. Ing. Giuseppe, Senatore del Regno.
10 261 BELLIA Geometra cav. Giuseppe, Impresario.
11 126 BENAZZO Comm. Ing. Enrico, Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione delle S. F. A. I.
12 341 BERRA Ing. Cesare, Assistente alla R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
13 114 BERRUTI Comm. Ing. Giacinto, Direttore del R. Museo Industriale Italiano, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.
14 236 BERTOLDO Cav. Ing. Giuseppe, Caposezione principale all'ufficio studi delle S. F. A. I.
15 319 BERTRAND Ing. Francesco.
16 264 BIGNAMI Ing. Orlando, Direttore della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.
17 236 BOCCIOLONE Cav. Gius., Industriale.
18 260 BOELLA Cav. Ing. Francesco.
19 311 BOGGIO Ing. Camillo.
20 342 BOLZON Ing. Giuseppe, Assistente alla R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
21 24 BORELLA Comm. Ing. Candido.
22 296 BORZINI Ing. Emilio.
23 295 BOTTEGLIA Cav. Ing. Angelo, Professore di Statica grafica e composizione di macchine nel R. Museo Industriale Italiano.
24 231 Bozzi Cav. Ing. Alessandro, Capo-Di-

Numero
d' di
Ordine Matricola

- visione della Manutenzione delle S. F. A. I.
25 221 BRAYDA Ing. Riccardo, Assistente d'Architettura nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
26 303 BRONZINI-ZAPELLONI Ing. Alberto, Caposezione nelle S. F. A. I.
27 173 CAMPERI Ing. Giacomo.
28 262 CAMPO sig. Carlo, Costruttore meccanico.
29 25 CAMUSSO Comm. Ing. Ernesto.
30 289 CAPPÀ Ing. Scipione, Professore incaricato dell'insegnamento della Meccanica e dell'Idraulica presso la R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
31 249 CARETTO sig. Eugenio, Costruttore.
32 28 CARRERA Cav. Ing. Pietro.
33 115 CASANA Cav. Ing. Severino.
34 317 CASELLI Cav. Ing. Crescentino, Prof. d'Architettura nella R. Accademia Albertina.
35 66 Cavallero Comm. Ing. Agostino, Professore di macchine a vapore nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri, Preside del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller.
36 16 CEPPI Conte Comm. Prof. Carlo, Architetto.
37 166 CERIANA Ing. Francesco, Banchiere.
38 230 CERIANA Ing. Stefano, Assistente di costruzione nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
39 161 CHARRIER Dott. Prof. Angelo.
40 255 CHIAZZARI DE TORRES Cav. Ing. Orazio, Ispettore principale, Capo-Divisione del Servizio del Materiale delle S. F. A. I.
41 241 CHINAGLIA Cav. Ing. Gius., Industriale.
42 330 COGITO Cav. Ing. Ferdinando.
43 233 COLLA Cav. Luigi, Industriale.
44 300 COMOLLI Ing. Giuseppe.
45 253 COPPERI Geometra Gius., Costruttore.
46 288 CORNAGLIOTTO Ing. Giuseppe, Assistente alla Cattedra di Mineralogia nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
47 243 CORNETTI Comm. Fortunato, Ing. Capo degli Uffici centrali della Trazione delle S. F. A. I.
48 279 CORRADINI Ing. Francesco.
49 220 COSSA Comm. Alfonso, Prof. di Chimica docimastica nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Torino.

Sumero
d' di
Ordine Matricola

- 50 455 CROSA Cav. Ing. Luigi, Sotto-Commisario tecnico per le S. F. A. I.
51 30 CURIOSI Comm. Ing. Giovanni, Professore di Costruzioni, e Vice-Direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Deputato al Parlamento.
52 281 DADDI Cav. G. B., Capitano nel Genio militare, Prof. di Geometria pratica nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Torino.
53 31 DAVIGINI Comm. Ing. Giovanni.
54 32 DEBERNARDI Cav. Ing. Antonio.
55 151 DEBERNARDI sig. Cesare, Impresario.
56 248 DEBONIS Ing. Gabriele.
57 276 DEFERNEX Cav. Ing. Alberto.
58 343 DEMATTEI Ing. Virgilio.
59 226 DEMORRA Ing. Vincenzo.
60 245 DOGLIOTTI Cav. Ing. Pietro, Ispettore principale, Capo-Divisione alla Trazione delle S. F. A. I.
61 147 DOYEN Cav. Leonardo, Litografo.
62 197 ENRICO Cav. Ing. Giovanni.
63 69 ERBA Cav. Ing. Bartolomeo, Prof. di Meccanica razionale nella R. Università di Torino.
64 234 FADDA Cav. Ing. Stanislao, Capo dell'Ufficio d'Arte delle S. F. A. I.
65 FANTAZZINI Ing. Cesare.
66 225 FENOLIO Ing. Michele.
67 37 FERRANTE Ing. Giovanni Battista.
68 38 FERRARI Cav. Ing. Vincenzo, Direttore tecnico dell'Impresa Guastalla.
69 344 FERRARI Ing. Domenico, Assistente presso la R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
70 333 FERRARI D'ORSARA Conte Ing. Giuseppe.
71 140 FERRARIS Cav. Ing. Galileo, Prof. di fisica tecnica presso il R. Museo Industriale Italiano, Membro della Regia Accademia delle Scienze di Torino.
72 12 FERRATI Comm. Ing. Camillo, Professore emerito nella R. Università di Torino, Deputato al Parlamento.
73 322 FERRERO Ing. Emilio.
74 233 FERRIA Ing. Giuseppe Gioachino, Assistente d'Architettura nella Regia Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino.
75 127 FETTARAPPA Cav. Ing. Giulio, Professore d'Economia ed Estimo presso la R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri ed all'Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino.

Sumero
d' di
Ordine Matricola

- 76 39 FILIPPI Cav. Ing. Vincenzo, Sotto-Capo d'Ufficio d'Arte del Municipio di Torino.
77 9 FOSCOLO Cav. Ing. Giorgio, Professore emerito della R. Accademia militare di Torino.
78 228 FRESCOT Comm. Ing. Cesare, Capo del Servizio del Materiale delle S. F. A. I.
79 169 GARNERI Ing. Benedetto.
80 224 GHIOTTI Ing. Ernesto.
81 313 GIOVARA Ing. Carlo.
82 201 GIROLA Ing. Alberto.
83 278 HOUGLER Ing. Valentino.
84 165 KOSSUTH Comm. Teodoro, ff. di Ing. Capo del Materiale e della Trazione delle S. F. A. I.
85 218 LANINO Cav. Luciano, Ing. Capo della Provincia di Torino.
86 10 LUVINI Cav. Giovanni, Professore nella R. Accademia militare in Torino.
87 290 MAGNAGHI Ing. Giovanni.
88 277 MARIONE sig. Michele, Direttore della Società Italiana per il gaz in Torino.
89 168 MASINO Ing. Giusto.
90 44 MASSA Comm. Ing. Mattia, Direttore Generale delle S. F. A. I.
91 332 MATTIROLO Ing. Ettore.
92 328 MAZZANTI Cav. Arch. Ferdinando, Professore di disegno a mano libera nel R. Museo Industriale Italiano.
93 273 MAZZUCCHETTI Comm. Ing. Alessandro, Industriale.
94 209 MEANO Cav. Ing. Cesare.
95 285 MELANO DI PORTULA Conte Ing. Emanuele.
96 45 MONDINO Cav. Ing. Achille.
97 186 MORENO Comm. Ing. Ottavio, Direttore delle officine di costruzione in Savigliano.
98 345 MORRÀ Ing. Pietro Paolo, Professore incaricato per l'insegnamento della Fisica generale ed applicata presso il R. Museo Industriale Italiano.
99 142 MOTTURA Ing. Enrico.
100 251 MUSSO Geometra Giuseppe, Costruttore.
101 178 NUVOLE Cav. Ing. Risbaldo.
102 309 OAKES Ing. Reginaldo.
103 171 OTTINO Cav. Giacinto, Industriale.
104 180 OVAZZA Ing. Emilio.
105 268 PAGANI Francesco Domenico, Ingegnere all'Ufficio tecnico provinciale di Torino.
106 47 PANIZZA Cav. Barnaba, Architetto.
107 175 PARIANI Ing. Achille.

Numero d'Ordine di Matricola	Numero di	Numero d'Ordine di Matricola	
108 298	PASTORE Ing. Giuseppe, Professore incaricato per l'insegnamento della Meccanica elementare nel R. Museo Industriale Italiano.	137 232	SERENA Cav. Francesco, Ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Torino.
109 7	PECCO Cav. Ing. Edoardo, Capo dell'Ufficio d'Arte del Municipio di Torino.	138 79	SOLDATI Cav. Ing. Vincenzo.
110 219	PELLEGRINI Cav. Adolfo, Ingegnere delle Miniere.	139 182	SOLDATI Ing. Ermanno.
111 299	PENATI Ing. Cesare, Professore di Disegno di macchine nel R. Museo Industriale Italiano.	140 142	SOLDATI Ing. Eugenio.
112 97	PETITI Cav. Ing. Enrico.	141 202	SOLITO Cav. Ing. Gio. Battista, Ispettore principale del Servizio della Trazione nelle S. F. A. I.
113 324	PETRINI Ing. Cesare.	142 102	SPEZIA Cav. Ing. Antonio.
114 98	PEYRON Comm. Ing. Amedeo.	143 193	SPEZIA Cav. Ing. Giorgio.
115 338	PEYRON Ing. Prospero.	144 95	SPREAFICO Ing. Gav. Leonida.
116 100	PIANA Ing. Edoardo.	145 20	SPURGAZZI Comm. Ing. Pietro.
117 101	POGCARDI Cav. Giuseppe, Industriale.	146 323	STRADA Ing. Ernesto.
118 272	PORTA Cav. Ing. Giovanni Battista, Industriale.	147 206	TADDEI Ing. Gerolamo.
119 105	Pozzi Francesco, Ingegnere all'Ufficio d'Arte del Municipio di Torino.	148 56	TEALDI Cav. Domenico.
120 346	PROVANA Giacinto, Ingegnere all'Ufficio tecnico di finanza di Torino.	149 321	TESSARI Cav. Ing. Domenico, Professore di Cinematica applicata alle macchine presso il R. Museo Industriale Italiano in Torino.
121 106	PULCIANO Cav. Ing. Melchiorre.	150 92	THOVEZ Cav. Ing. Cesare, Professore di Tecnologia meccanica presso il R. Museo Industriale Italiano di Torino.
122 135	RANGO Comm. Ing. Luigi, Senatore del Regno.	151 314	TONSO Ing. Angelo.
123 118	REGIS Cav. Ing. Domenico, Professore nella R. Accademia militare di Torino.	152 98	TONTA Ing. Giuseppe.
124 192	REY sig. Carlo, Impresario.	153 254	TOPPIA Ing. Enrico, Ispettore principale della Trazione nelle S. F. A. I.
125 48	REYCEND Cav. Ing. Gio. Angelo, Professore d'Architettura nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.	154 177	TREVES Cav. Ing. Michele.
126 198	RICCI Marchese Ing. Vincenzo.	155 297	UZIELLI Ing. Gustavo, Professore di Mineralogia presso la R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino.
127 315	RICCIO Ing. Camillo.	156 347	VACCARINO Cav. Ing. Eugenio.
128 6	RICHELMY Comm. Ing. Prospero, Professore emerito d'Iraulica nella R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, Vice Presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino.	157 64	VALVASSORI Comm. Ing. Angelo, Ispettore del Genio Civile.
129 134	RIGNON Conte Felice.	158 318	VARVELLI Ing. G. M.
130 286	ROGNETTA Comm. Ing. Francesco.	159 270	VICARI Ing. Mario.
131 215	Rossi Angelo, Industriale.	160 146	VIGNA Ing. Carlo Maurizio.
132 154	ROVELLO Cav. Alberto, Ingegnere Capo delle Miniere del distretto di Torino.	161 189	VIRIGLIO Ing. Sebastiano.
133 75	SACHERI Cav. Ing. Giovanni.	162 181	WALZER sig. Carlo, Meccanico.
134 339	SALVADORI Ing. Giacomo.	163 250	ZANETTO Geometra Pietro, Capo dell'Ufficio tecnico della Società dell'acqua potabile.
135 221	SAVOIA Ing. Giuseppe.	164 331	ZECCHINI Ing. Mario, Assistente chimico, Reggente la Stazione sperimentale agraria di Torino.
136 52	SELLA Comm. Ing. Quintino, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Presidente della R. Accademia dei Lincei di Roma, Deputato al Parlamento.	165 203	ZERBOGLIO Cav. Ing. Pier Giuseppe

Effettivi non residenti.

- 1 348 BEARCROFT WILLIAM F., Ispettore della Westinghouse Brake Company. — Londra.
- 2 263 BERTA Ing. Felice, Capo Riparto dirigente i lavori nella Manutenzione delle S. F. A. I.

Numero d'Ordine di Matricola	Numero di	Numero d'Ordine di Matricola	
3 304	BIGLIA Felice Giacomo, Ingegnere applicato al Servizio del Materiale nelle S. F. A. I.	23 60	LANINO Comm. Ing. Giuseppe, Direttore dei Trasporti nelle Strade Ferrate Meridionali — Ancona.
4 73	BILLIA Comm. Adolfo, Ing. Capo Direttore della ferrovia succursale dei Giovi — Genova.	24 173	LATTES Cav. Ing. Oreste, Ispettore presso il Ministero d'Agricoltura, industria e Commercio — Roma.
5 258	BOBBIO Ing. Vittorio, Capo Riparto del Servizio della Manutenzione dei Lavori nelle S. F. A. I.	25 190	LEMMI Ing. Emilio — Firenze.
6 307	BONELLI Ing. Enrico, Professore incaricato per l'insegnamento della Meccanica applicata presso il R. Museo Industriale Italiano — Torino.	26 316	Losio Ing. Carlo, Assistente presso la R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri — Torino.
7 245	BOVONE Ing. Carlo, Capo Sezione nelle S. F. A. I. — Milano.	27 235	MARTINETTI Ing. Pietro, Capo Sezione presso la Manutenzione e lavori nelle S. F. A. I. — Torino.
8 130	BRACCO Ing. Emanuele — Spezia.	28 308	MARTORELLI Ing. Luigi, applicato al Servizio del Materiale nelle S. F. A. I. — Torino.
9 326	BRUNET Comm. Carlo — Cuneo.	29 153	MASGARETTI Luigi, Ingegnere nel Real Corpo del Genio Civile — Torino.
10 218	BUSSER Ing. Carlo — Novara.	30 271	MASSARIA Luigi, Ingegnere nel Real Corpo del Genio Civile — Gergenti.
11 238	CANDELLERO Calisto, Ingegnere presso il Servizio della Manutenzione e dei lavori nelle S. F. A. I. — Torino.	31 334	MIRONE Ing. Eugenio — Torino.
12 239	CANTI Carlo, Ingegnere presso il Servizio della Manutenzione e dei lavori nelle S. F. A. I. — Torino.	32 349	MOSCHETTI Ing. Stefano — Saluzzo.
13 204	CHIAVES Ing. Ermanno — Torino.	33 164	PIATTINI Ing. Ferdinando — Torino.
14 179	CLERICO Ing. Giacomo — Ivrea.	34 212	PRATO Comm. Cesare Maggior generale — Torino.
15 302	CUTTICA DI CASSINE Conte Ing. Giuseppe — Torino.	35 280	RANDONE Teobaldo, Ing. all'Ufficio tecnico di finanza — Cuneo.
16 327	DURANDI Ing. Ernesto — Torino.	36 283	RICHIERI Ing. Candido — Torino.
17 312	FUSERI Ing. Domenico — Torino.	37 214	SCLOPIS Cav. Ing. Vittorio — Torino.
18 305	GALASSINI Ing. Alfredo, Assistente alla Cattedra di Tecnologia meccanica presso il R. Museo Industriale Italiano in Torino.	38 109	SUSINNO Cav. Ing. Gabriele — Roma.
19 274	GAYET Ing. Alberto — Nizza Maritima.	39 335	THIERBAGH Ing. Edoardo, Capo Riparto del Servizio del Materiale nelle S. F. A. I. — Torino.
20 292	GELATI Ing. Cimbri — Torino.	40 284	TURINA Leone, Ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza — Torino.
21 325	GELATI Ing. Flavio — Torino.	41 320	VALERIO Ing. Cesare — Torino.
22 103	GRIBODO Ing. Giovanni — Torino.	42 301	VEROLE Ing. Pietro, applicato al Servizio del Materiale nelle S. F. A. I. — Torino.

VERBALI DELLE ADUNANZE GENERALI

DELL'ANNO 1883

Adunanza 26 Gennaio 1883

ORDINE DEL GIORNO :

- 1° Relazione sul bilancio presuntivo pel 1883.
- 2° Discussione intorno alle opere già eseguite ed a quelle progettate intorno al Ponte Mosca.
- 3° Proposta relativa all'Esposizione Nazionale del 1884.
- 4° Progetto di Ferrovia per Soperga. — *Memoria del Socio Ing. O. Bignami.*

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci : Ing. Braida — Boggio — Sacheri — Cappa — Boella — Meano — Albert — Ferrando — Verole — Martinetti — Galassini — Polto — Geriana F. — Soldati V. — Zucchetti — Camperi — Peyron — Ferrante — Pagani — Tonso — Giovara — Petiti — Treves — Enrico — Pastore — Caselli — Strada — Bignami — Penati — Mazzucchetti — Lanino — Candellero — Demorra — Ceppi — Fetta-rappa — Pecco — Canti — Gelati — Girola — Ceriana S. — Corradini — Garneri e Ferria *Segretario.*

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente da comunicazione di una lettera del Municipio in data 9 gennaio e di un'altra del Comitato Esecutivo per l'Esposizione Nazionale del 1884, nelle quali l'uno e l'altro manifestano la loro piena adesione a che il V Congresso degli Ingegneri Italiani abbia luogo in Torino nel 1884, e promettono il loro valido appoggio affinché questo Congresso possa ricevere le debite accoglienze.

In seguito il Presidente fa una breve relazione sull'andamento di tutta questa pratica, terminata la quale, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

1° Il Presidente invita la Commissione nominata per la revisione del bilancio presuntivo pel 1883 a presentare la sua relazione.

Il socio Ing. Penati, relatore, legge la relazione sul bilancio presuntivo del 1883, terminata la quale nessuno dei soci avendo osservazioni a fare, essa s'intende approvata.

2° Si da lettura di una lettera del Presidente del Circolo Centrale in data 18 gennaio corrente

anno, nella quale si invita la Società a fare adesione alle Conclusioni presentate da una Commissione appositamente nominata dalla Direzione del Circolo, per istudiare l'importanza dei danni già arrecati al Ponte Mosca, ed a quelli anche maggiori, che allo stesso ponte si minacciano colla esecuzione del piano d'ingrandimento approvato dal Municipio in data 29 giugno 1873.

Il socio Boella ha la parola. Egli spiega come avendo presieduto la Commissione di cui si parla nella lettera, ha potuto vedere su che cosa consista l'importante della quistione.

Coll'aiuto di due tavole aquarellate del socio Ing. Prof. Reycend egli spiega in che cosa consistano i guasti recati al Ponte e che cosa sarebbe necessario di fare.

Egli non crede che i lavori fatti siano tali da potersi facilmente correggere. D'altra parte le varianti che il Municipio vorrebbe adottare non son tali da porvi conveniente rimedio. — Di qui il bisogno di studiare seriamente la cosa e cercare d'impedire che questa si vada aggravando.

Il Circolo Centrale non ha studiato la quistione che dal lato dell'estetica, lasciando da parte ogni considerazione finanziaria. Tuttavia vorrebbe che il Municipio disfacesse le opere che tolgono al Ponte la sua artistica eleganza, anche se questo dovesse costare qualche sacrificio. —

Il socio Ferrante accenna ad una circolare a stampa mandata in giro dalla Direzione del Circolo Centrale e di cui la Società ha ricevuto alcuni esemplari, ed a sua istanza viene data lettura di questa circolare nella quale si contengono le conclusioni presentate dalla Commissione nominata dalla Direzione del Circolo, come è detto più sopra, alle quali conclusioni si desidera appunto l'appoggio della Società degli Ingegneri e degli Industriali, come dalla lettera 18 gennaio suddetta.

Nasce una discussione alla quale prendono parte i soci Ing. Boggio, Mazzucchetti, Boella, Ferrante e Bignami intorno alla convenienza che le Società faccia piena adesione al memoriale che la Direzione del Circolo Centrale intende presentare al Municipio, oppure che si limiti ad esprimere il voto che il Municipio non aggravi lo stato attuale di cose con un progetto che non

rimedia agli errori che già furono commessi, mentre al tempo stesso viene sacrificata l'eleganza del Ponte e la comodità dei passaggi.

Il socio Ing. Sacheri crede che l'unico voto che la Società possa emettere su questa questione, sia che il Municipio faccia studiare un altro piano di ingrandimento, proponendosi in primo luogo di conservare assolutamente al Ponte Mosca il suo elegante aspetto, ed in secondo luogo si cerchi di provvedere ai bisogni di una buona viabilità.

• Parlano in seguito ancora gli Ing. Lanino, Mazzucchetti e Peyron per istabilire in quale maniera convenga alla Società di esprimere il suo avviso; e se sia o non opportuno sottoscrivere in massa al memoriale che la Direzione vorrebbe presentare al Consiglio Comunale; o se non convenga invece lasciare questo ultimo partito al giudizio di ciascuno dei soci individualmente come semplice cittadino.

Il socio Ing. Sacheri riassumendo le conclusioni che maggiormente incontrarono appoggio nell'assemblea, proporrebbe il seguente ordine del giorno:

La Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino esprime il voto:

Che il Ponte Mosca venga anzitutto ripristinato nelle antiche sue condizioni estetiche; che il Municipio faccia studiare le modificazioni radicali necessarie al piano di ingrandimento, per rendere conciliabili le assolute condizioni di una buona viabilità colla conservazione integrale del Ponte quale venne ideato dall'Ingegnere Mosca; che per intanto sospenda qualsiasi opera la quale fosse di ostacolo alla attuazione del nuovo disegno.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Sacheri, il quale risulta approvato a grande maggioranza.

3° L'ordine del giorno della seduta porterebbe a parlare di una proposta relativa all'Esposizione Nazionale del 1884.

Il Presidente fa noto all'Assemblea che, per l'assenza di uno dei membri che hanno firmato la proposta, non si potrebbe in questa seduta dare alla questione tutto quello svolgimento che sarebbe necessario. Propone pertanto all'Assemblea che questo articolo venga inserito nell'ordine del giorno per un'altra adunanza generale. È approvato.

4° L'ultimo articolo dell'ordine del giorno per la seduta attuale ha per titolo: Ferrovia di Superga — Memoria del socio Ing. O. Bignami.

Il socio O. Bignami ha la parola.

Egli presenta una relazione sommaria intorno al suo progetto, munita di appositi disegni — Spiega come circostanze particolari gli impedi-

scano di dare alla sua relazione tutto quello svolgimento che avrebbe meritato la quistione. Espone nondimeno in che cosa consista il suo progetto e quale fosse la via che egli credette più conveniente seguire, per raggiungere la sommità del colle di Superga. Dà parecchie indicazioni riguardo al sistema di trazione da adottarsi ed alle particolarità che presenta il tracciato della strada; la quale risulta formata di due parti distinte: una giacente nel piano e percorsa da una tramvia; l'altra sarebbe sulla collina e sarebbe una linea a forti pendenze.

Terminata questa breve esposizione, il Presidente ringrazia il socio Ing. Bignami delle comunicazioni fatte all'Assemblea e propone alla medesima la votazione per la nomina a socio non residente del Comm. Carlo Brunet, proposto dal socio Comm. Ing. Peyron. A socio residente dell'Ing. Cesare Petrini, proposto dal socio Ingegnere C. M. Vigna. Finalmente a socio non residente dell'Ing. Flavio Gelati, proposto dal socio Cimbro Gelati. Le quali nomine vengono tutte approvate all'unanimità.

Il Segretario
ING. G. FERRIA

Il Presidente
ING. G. FERRARIS.

Adunanza ordinaria 22 Febbraio 1883

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Proposta per l'Esposizione di lavori di architettura alla Mostra Nazionale del 1884.
- 2° Lettere del Presidente del IV Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.
- 3° Sulla deformazione dei solidi elastici — Nota del socio Ing. G. G. Ferria.
- 4° Domande per l'ammissione a soci dei signori Ing. Ernesto Durandi, proposto dal socio Ing. S. Fadda. Cav. Professore Ferdinando Mazzanti Architetto, proposto dal socio Ing. Prof. Reycend.

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci Ingegneri : Corradini — Brayda — Cappa — Boggio — Vigna — Caselli — Casana — Penati — Albert — Reycend — Giovara — Mazzucchetti — Ferrante — Thoves — Petiti — Lanino — Gelati — Curioni — Fetta-rappa — Moreno — Porta — Candellero — Ceppi — Sacheri — Pulciano — Garneri — Camperi — Pagani — Martorelli — Fadda e Ferria *Segretario.*

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente partecipa all'Assemblea che l'ordine del giorno Sacheri approvato nell'ultima adunanza fu comunicato alla Direzione del Circolo Centrale, ai Giornali ed al Municipio.

Indi apre la discussione sul primo articolo dell'ordine del giorno della seduta : Proposta per

l'esposizione di lavori di architettura alla prossima Mostra Nazionale del 1884.

Il socio Ferrante ha la parola. Egli spiega come in compagnia di due altri soci: Ing. Pecco e Reycend, nominati dal Comitato Direttivo della Società, allo scopo di formare una Commissione che si occupasse espressamente delle pratiche a farsi col Comitato Esecutivo per la Esposizione Nazionale del 1884 affinché la Società possa prendere parte a questa Esposizione nella maniera sommariamente stabilita nelle precedenti adunanze, ebbe dal Comitato Esecutivo più lusinghiere assicurazioni per la buona riuscita della pratica, ma nel medesimo tempo si domandava dal medesimo che la proposta della Società venisse concretata in termini precisi e specifici, onde prendere le opportune intelligenze colle Commissioni Ordinatrici. Questo equivaleva a domandare un programma; ed è quanto la Commissione si è tosto accinta a studiare e del quale egli riferisce, quale membro della Commissione, all'Assemblea per la necessaria discussione.

Egli nota prima d'ogni altra cosa che questo studio non si è ancora potuto terminare e che per ora la Commissione non può ancora riferire che sulla parte del programma che riguarda la Architettura.

In questa parte l'accordo fra i membri della Commissione fu presto stabilito; non così per la parte che riguarda gli altri lavori di Ingegneria, sulla quale bisognerà continuare gli studi. — L'Ingegnere Ferrante prende questa occasione per segnalare all'Assemblea la grande trascuranza nella quale fu lasciata l'Architettura di fronte a tutti gli altri rami dell'Ingegneria nelle diverse esposizioni precedenti. Deplora che al generale concetto che generalmente si ha del poco merito dell'Architettura dei tempi moderni, aggiunga grave peso l'abbandono in cui si lascia questo ramo dell'Arte; e come non sorgano animosi i cultori di essa per farla risplendere, apprezzare, ammirare quanto meriterebbe. — Egli spiega in parte le origini di questo abbandono con ciò che i lavori di Architettura in qualunque maniera si presentino o con disegni, o con modelli, costano assai caro a chi per esporli deve fare delle spese per rilevamenti e per la esecuzione materiale dei disegni, senza poi aver nessuna ragionevole speranza che essi vengano ricercati dai cultori delle belle arti a quel modo che si ricercano i lavori di pittura e di scultura. Egli pertanto vorrebbe che si facesse appello a tutti quelli che si trovano avere qualche disegno architettonico di qualche pregio; tutti quelli che possono con qualche comodità procurarsi degli studi architettonici del vero, particolarmente se riguardano monumenti antichi del Piemonte, af-

finchè si dessero moto e contribuissero a che la nuova esposizione di architettura possa degnamente occupare un alto posto alla prossima Mostra Nazionale. A questo scopo egli vorrebbe che la Società concorresse essa stessa alla buona riuscita di questi sforzi, collo stabilire dei premi fra i migliori lavori che verranno ad illustrare l'architettura antica del Piemonte; e che intanto facesse nota questa sua deliberazione alle Società consorelle di tutta l'Italia, coll'invito a fare anch'esse altrettanto.

Colla quale disposizione di cose tutto il paese verrebbe a risentire del beneficio che allo studio dell'architettura italiana deriverebbe dall'Esposizione di Torino del 1884.

Ciò premesso il socio Ferrante da lettura dello schema di programma che la Commissione ha compilato per quanto riguarda l'Architettura e sul quale l'Assemblea è invitata a discutere.

Il Presidente apre la seduta sulla proposta della Commissione.

Il socio Curioni ha la parola. Egli osserva che la proposta non riguarda che l'architettura. Ora se la Società fosse di Architetti, egli sarebbe subito dell'avviso della Commissione, ma poiché è Società di Ingegneri e degli Industriali, vorrebbe che essa si facesse promotrice di un programma che fosse vantaggioso per gli uni e per gli altri. Quanto ai premi poi, egli non crederebbe conveniente lo stabilirne, sia perchè bisognerebbe farne più d'uno, e questo non sarebbe consentito dalle condizioni della Società se dovessero essere di qualche rilievo, sia poi perchè se riteniamo che questi premi possano compensare alquanto le spese necessarie a sostenersi da chi vuol concorrere all'esposizione di lavori di architettura, questo compenso sarà troppo piccolo e non equamente distribuito. — Egli preferirebbe che invece di premi si stabilissero delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il socio Ferrante risponde che l'ingegneria non fu dimenticata dalla Commissione, ma solo essa può ora parlare dell'architettura perchè ancora non si è potuto studiare il programma che per questa parte, ed intanto che si studierà l'altra che riguarda gli altri rami di ingegneria, è necessario incominciare a discutere questa in assemblea generale per guadagnare tempo, dovendo per istanza del Comitato Esecutivo della Esposizione trattare questa pratica con sollecitudine.

Quanto ai premi in danaro, alla Commissione pareva naturale lo stabilirne, imperocchè chi deve fare rilievo dal vero non può a meno di incontrare delle gravi spese, e la Società che vuole indurre, animare i concorrenti a presentare lavori di questo genere, dovrebbe venir loro

in aiuto affinché non si mettano troppo al rischio di fare un lavoro in pura perdita. Ora l'unico mezzo che sia di possibile attuazione per questo aiuto è di stabilire dei premi.

Ciò non toglie che si possano anche dar medaglie, ma un aiuto efficace ai concorrenti non si può offrire che concorrendo indirettamente nella spesa.

Il socio Mazzucchetti vorrebbe che la Società provvedesse in eguali maniera per tutti i soci, sieno essi Ingegneri od Architetti o Costruttori, e proporrebbe al Comitato di studiare questa cosa.

Il socio Ferrante osserva che il compito della Commissione si andrebbe complicando e richiederebbe molto tempo per trattarlo completamente, ragione per cui qualunque possa essere lo scopo che la Società si propone è necessario che si incominci dallo studiare qualche parte del programma.

Il socio Ceppi premette che non si può trattare in questo programma l'architettura al pari degli altri rami dell'ingegneria, perchè le riproduzioni di disegni di architettura hanno un'importanza diversa della riproduzione di disegni o modelli di costruzione appartenenti agli altri rami di ingegneria. — La scienza e l'arte hanno fatto progredire moltissimo questi ultimi, per cui i lavori moderni che abbiamo in questi generi avanzano d'assai in merito gli antichi. Non così deve dirsi dell'architettura, la quale per molte ragioni non ha progredito, e del moderno abbiamo poco da imparare, mentre dagli antichi moltissimo. Agevolando lo studio della architettura antica si farebbe un'opera veramente benefica, si inizierebbero i giovani a fare studi utili a loro ed agli altri. — Solo egli osserva che non gli pare sufficiente fare un invito alle altre Società di imitare la nostra, ma egli crederebbe miglior cosa che i premi della nostra Società fossero anche estesi ai lavori presentati intorno ad opere di altre parti d'Italia.

Il socio Curioni rispondendo al socio Ceppi, osserva che egli non saprebbe vedere perchè un'esposizione di disegni, di progetti, di modelli riguardanti lavori di ingegneria civile, opere stradali, idrauliche ecc. non sia ugualmente pregevole che un'esposizione di lavori di architettura antica. Inoltre a lui pare poco pratico il progetto di animare i giovani a concorrere per la pubblicazione di disegni rilevati dal vero. I giovani, specialmente se studenti, non hanno generalmente nè il tempo, né i mezzi, nè l'abilità di far cosa che pur essendo per qualche lato pregevole, possa poi realmente figurar bene in una esposizione di questo genere, ed in tutti i casi sarà piccolissimo il loro numero.

Egli ritiene che la migliore soluzione della

cosa sarebbe che la Società si costituisse come una Giunta locale per promuovere l'esposizione di lavori appartenenti a tutti i rami dell'ingegneria e desse delle sue particolari medaglie di incoraggiamento.

Il socio Ceppi spiega al socio Curioni il suo concetto. Non credere già che i lavori di architettura siano pregevoli più degli altri, ma quanto alla architettura, è più stimabile nei suoi lavori antichi che non nei moderni, e ciò all'opposto di quanto avviene nell'ingegneria civile, stradale ed idraulica.

Il socio Sacheri conviene col socio Ceppi che sia necessario ritornare allo studio dell'architettura antica, ma egli non crede conveniente che si proponga il metodo di rilevamento dispendioso finora usato, quando si ha comodità di ottenere grandi fotografie e numerose di qualunque edificio, tali da poterne illustrare l'insieme ed i particolari coll'esattezza che si desidera, con pochissimo tempo e piccole spese.

Il socio Casana osserva che l'argomento ha cambiato strada. — Si tratta di colmare una lacuna. Si vuole rifare il gusto architettonico e si vuole arrivare a questo anche prendendo l'occasione dall'Esposizione. La questione si ridurrebbe a decidere se la Società sia disposta a colmare questa lacuna che c'è nel programma dell'Esposizione del 1884, oppure no. Inoltre se intende di formulare un programma generale per tutti i concorrenti d'Italia o solo per il Piemonte.

Il socio Reycend prende la parola per ispiegare anch'egli l'importanza che ha lo studio dall'antico per formare il buon gusto architettonico. Aggiunge che solamente sulle riproduzioni di disegni di questo genere si possono fare dei confronti e stabilire dei premi, perchè i lavori moderni sono troppo vincolati a particolari condizioni perchè possano generalmente servire a fare una esposizione di lavori fra loro comparabili. — Conchiude dicendo però che il rilievo di monumenti è opera costosa e che venire in aiuto ai concorrenti collo stabilire dei premi gli sembra non che giusto anche necessario.

Il socio Thovez dice che si associa all'idea del socio Ferrante per quanto riguarda l'architettura, ma che la proposta del Prof. Curioni gli sembra più vasta e più pratica: egli vorrebbe di più che la Società si facesse come rappresentante di tutti i concorrenti e per diversi rami di ingegneria per tutta l'Italia.

Continua la discussione sugli stessi argomenti, e vi prendono parte i soci Ferrante, Thovez, Curioni, Ceppi, Sacheri, Casana e Caselli.

Il Presidente dice che riassumendo quanto si è venuto esponendo si può concludere che due sieno le proposte che emergono dalla discussione,

delle quali però l'una non esclude l'altra. — La prima proposta è della Commissione e dice che la Società dovrebbe stabilire dei premi per promuovere lo studio dell'arte antica. — La seconda, presentata dal socio Curioni, sarebbe che la Società si facesse come *rappresentante* per l'esposizione di tutti i lavori di ingegneria. Propone pertanto che si votino separatamente.

Il socio Curioni osserva che prima si debba votare la sua proposta perchè più vasta.

Il socio Ceppi nota che per la regolarità della procedura non si dovrebbe votare la proposta Curioni perchè esce dagli argomenti proposti all'ordine del giorno.

Il socio Ferrante nota che si dovrebbe votare la prima proposta, oppure votarne la sospensione, imperocché la proposta Curioni non gli sembra abbastanza matura.

Parlano ancora su questo proposito i soci Curioni, Ceppi, Sacheri, Reycend, e Peliti, dopo di che il Presidente mette ai voti la sospensione sulla proposta della Commissione.

Non è approvata.

Si passa immediatamente alla discussione della prima parte della proposta della Commissione, così concepita:

Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino.

Si propone che per la prossima Esposizione generale Italiana la Società nostra voglia assumere l'iniziativa opportuna a farvi figurare nel modo più splendido possibile l'Architettura, occupandosene direttamente per quanto riguarda il Piemonte; interessando le Società consorelle per quanto è delle altre regioni d'Italia.

Il Presidente dimanda se qualcuno intende di parlare su questa parte. — Dopo brevi osservazioni venne messa ai voti e approvata.

Si dà in seguito lettura della seconda parte che così incomincia:

Perciò:

a) Si dirami un invito a tutti i cultori dell'arte Piemontesi ed esercenti fra noi, affinché esponano i disegni di edifici da essi eseguiti o progettati.

Non sorgendo nessuno a domandare la parola su questo articolo, il Presidente lo mette ai voti. È approvato.

A questo punto stante l'ora tarda la seduta è sciolta.

Il Segretario

ING. G. FERRIA.

Il Presidente

ING. G. FERRARIS.

Adunanza 1 Marzo 1883.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Domanda per l'ammissione a soci dei Sig. Ing. Ernesto Durandi, proposto dal socio Ing. Fadda; e Cav. Prof. Ferd. Mazzanti Architetto, proposto dal socio Ing. Professore A. Reycend.

2° Sulla deformazione dei solidi elastici. — Nota del socio Ing. G. G. Ferria.

3° Lettera del Presidente del IV Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.

4° Proposta per l'esposizione di lavori di Architettura alla Mostra Nazionale del 1884 (continuazione della discussione precedente).

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci: Ing. Gelati — Brayda — Ferrante — Reycend — Cappa — Zucchetti — Verole — Bonelli — Vigna — Valerio — Bovone — Albert — Petiti — Peyron — Canti — Fattarappa — Pagani — Ceresole — Tonta — Boggio — Ceppi — Casana — Bottiglia — Zucchetti — Penati — Serena — Camperi — Lanino — Galassini — Zerboglio — Berruti — Polto — Borzini — Garneri — Girola e Ferria.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Presidente invita l'assemblea a votare per l'ammissione a socio non residente del sig. Ing. Ernesto Durandi proposto dal socio Ingegnere L. Fadda; ed all'ammissione a socio residente del sig. Prof. Cav. Ferdinando Mazzanti Architetto, proposto dal socio Ing. Professore A. Reycend. Sono entrambe approvate.

2° Il socio Ing. Ferria presenta una sua Nota intorno alla deformazione dei solidi elastici. Egli espone sommariamente quale sia lo scopo di questo suo lavoro che lascerà nelle sale di lettura a disposizione dei Colleghi.

3° Il Presidente comunica all'Assemblea una lettera del 10 febbraio nella quale il Presidente del IV Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani annunzia alla Presidenza della Società che la Città di Torino venne scelta a sede del V Congresso pel 1884; e nello stesso tempo la invita a presentargli una lista di venti nomi che unitamente a 5 già scelti fra i membri del IV Congresso formeranno i 25 membri della Commissione ordinatrice del V Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.

Il socio Fattarappa domanda la parola per dire che a suo avviso il Comitato dovrebbe aver parte in questa Commissione e proporrebbe che oltre a questo, il Comitato dovrebbe aggregarsi quelle persone che crederà opportuno per formare la lista dei venti membri della Commissione che si tratta di eleggere.

Il Presidente mette ai voti la proposta Fattarappa la quale viene approvata a grande maggioranza.

4° Esaurita questa parte dell'ordine del giorno il presidente riapre la discussione intorno alla *Proposta per la Esposizione di lavori di Architettura alla Mostra Nazionale del 1884*, già incominciata nella seduta precedente e da la parola al socio Ing. Ferrante.

Il socio Ferrante riassume brevemente la storia delle pratiche che si sono fatte perché la Società possa prendere parte degnamente alla Mostra Nazionale del 1884, termina questa sua esposizione dichiarando come la Commissione di cui è relatore avendo udito nell'ultima adunanza diverse osservazioni che l'Assemblea faceva intorno al programma dalla Commissione presentato aveva creduto bene di modificare le espressioni di questo programma. Che si prese questo temperamento di stabilire due premi; uno riferentesi alla esposizione di lavori di architettura riguardante edifici di qualunque paese d'Italia; l'altro spettante invece alla sola categoria di lavori che si riferiscono ad edilizi del Piemonte.

Inoltre la Commissione proporrebbe che si diramino inviti a tutte le Società consorelle di Italia perché vogliano imitare l'esempio della nostra Società.

Premesse queste spiegazioni il socio Ferrante ripiglia la lettura del programma al punto a cui fu lasciato nell'ultima adunanza, vale a dire all'art. b, di cui la prima parte così suona:

b) Si promuova una mostra di disegni architettonici dietro rilievo dal vero di fabbriche esistenti in Piemonte importanti per bellezza, per singolarità di costruzione, o per pregio archeologico.

Il socio Ing. Sacheri domanda la parola. — A lui pare che la Società dovrebbe prendere l'iniziativa di questa Mostra di cui si parla e non semplicemente promuoverla.

Il socio Ferrante nota che ciò fu già detto sin da principio.

Il socio Casana osserva che la parola *promuovere* esprime anche meglio il concetto della Commissione.

Dopo queste brevi osservazioni nasce un incidente intorno ai rapporti che passano fra la Commissione ed il Comitato Direttivo dell'Esposizione Nazionale, il quale incidente da luogo ad una discussione cui prendono parte i soci Ingegneri Ceppi, Fattarappa, Ferrante, Peyron, Bottiglia, Canti e Casana, terminata la quale il Presidente mette ai voti la prima parte dell'art. b. Essa viene approvata con 18 voti favorevoli e 14 contrari.

Si passa alla seconda parte dell'art. b così concepita:

A tale scopo si stanzi sul bilancio sociale la somma di lire 700 e si apra una sottoscrizione

ad azioni di lire 10 onde istituire uno o più premi, che un giuri, eletto dalla Società nel suo seno, assegnerebbe alla migliore, od alle migliori tra quelle riproduzioni.

Nasce una vivissima discussione intorno a questa seconda parte dell'articolo b; non parendo ad alcuni soci abbastanza chiarito che la Commissione siasi occupata a favore di tutti i rami dell'ingegneria e risultando molto discordi gli avvisi di molti soci intorno all'importanza della somma che la Società dovrebbe mettere a disposizione per istituire premi.

Due sono le proposte che emergono da questa discussione, una del socio Ing. Lanino così concepita: *La Società affermando la propria intenzione di provvedere con premi a promuovere l'esposizione anche degli altri rami dell'ingegneria, passa all'ordine del giorno.* —

L'altra del socio Ing. Fattarappa il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta Fattarappa ha la precedenza, e messa ai voti viene approvata.

Si rilegge la seconda parte dell'art. b, la quale viene scomposta in due altre; di cui la prima dice:

A tale scopo si stanzi sul bilancio sociale una somma. — Ricomincia una viva discussione intorno a questa parte, finita la quale il Presidente la mette ai voti nei termini espressi dalla Commissione. — Non è approvata.

In seguito a ciò la seduta si scioglie.

Il Segretario

ING. G. FERRIA

Il Presidente

ING. G. FERRARIS.

Adunanza Generale 17 Marzo 1883

ORDINE DEL GIORNO:

1° Presentazione del bilancio consuntivo del 1882.

2° Votazione per l'inserzione negli Atti della Nota presentata dal Socio Ing. G. G. Ferria *Stilla Deformazione dei Solidi elastici.*

3° Nomina di nuovi Soci.

Presidenza Ing. Prof. G. FERRARIS.

Sono presenti i membri: Bignami — Demorra — Curioni — Fattarappa — Penati — Polto — Girola — Canti — Garneri — Bovone — Cornagliotti — Sacheri — Bottiglia — Giovana — Martorelli — Camperi e Ferria *Segretario.*

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente dà la parola al socio Prof. Ing. Fattarappa.

Fattarappa. — Domanda la parola per una dichiarazione e per una mozione.

La dichiarazione riguarda la seduta precedente, e quindi avrebbe trovato il suo vero posto

come osservazione ed aggiunta al verbale testè approvato, ma siccome essa si riattacca alla mozione che intendo di fare, così prego i miei colleghi di permettermi questa apparente infrazione al regolamento.

Io non ritornerò su quanto s'è detto e fatto nelle ultime due sedute, vorrei ove fosse possibile perderne la memoria; ma essendo pervenuto a mia cognizione che da molti, la innocentissima aggiunta da me proposta all'alinea dell'ordine del giorno della Commissione ed al suo operato, così mi preme di dichiarare, che io non fui mai avverso alle sue proposte, anzi fui ad esse pienamente favorevole. Erano sorti malumori perchè, si diceva da taluni che la Commissione s'era preoccupata soltanto dell'architettura; erano sorti dubbi sull'opportunità di servirsi del fondo di riserva per istituire dei premi per l'esposizione d'ingegneria alla prossima Mostra Nazionale; or bene a che mirava la mia aggiunta? — A rimuovere questi dubbi, ed a disperdere quei malumori: essa infatti lasciando perfettamente intatta la sostanza della proposta della Commissione, che non ledeva propriamente, introduceva soltanto la clausola che i premi si dovessero stabilire « avuto riguardo alle esigenze del bilancio ed a quelle degli altri rami dell'ingegneria ». Con quest'aggiunta gli oppositori si sarebbero ridotti al silenzio, oppure avrebbero fatto delle contro proposte esplicite, e la discussione si sarebbe avviata ad uno scopo fecondo. Capisco che alla Commissione la mia aggiunta potesse sembrare per lo meno inutile, ma dal momento che quei timori e quei dubbi erano stati esplicitamente formulati, perchè non provvedervi anche in modo esplicito? Sono accidenti che avvengono frequentemente in tutte le assemblee deliberanti, e bisogna fare come si può. Ad ogni modo mi preme dichiarare che quell'aggiunta, la quale, ripeto, lasciava perfettamente intatta la sostanza dell'ordine del giorno della Commissione, fu da me proposta perchè si venisse ad una conciliazione che salvaguardasse, non dirò gli interessi, ma le opinioni di tutti; per quanto però mi riguarda, io era favorevole alla proposta della Commissione, né ho mutato parere. Se mi astenni nella votazione fu solo perchè dopo la mia proposta mi sarei messo in contraddizione con me stesso, votando colla Commissione.

Nell'ultima seduta aleggiava in questa sala un'atmosfera poco propizia alla discussione; essa procedeva intralciata, e, diciamo pure, piena d'attriti e quasi direi anche astiosa.

Signori, la proposta della Commissione fu rigettata, che facciamo ora? Siamo da bel principio: deve o non deve la nostra Società dar segno di vita in questa eccezionalissima circo-

stanza della Mostra Nazionale del prossimo anno? Se non deve dare segno di vita, io credo che sia miglior partito decretarne la morte, e la sia finita. Ma io sono convinto che a tale estremo non vuoi giungere nessuno di noi, per cui rimane l'altro come solo partito ragionevole.

Io credo per conseguenza che si debba ritornare sulle proposte della Commissione, la ragione a chi va, formulandole forse in modo un po' più generale e breve nello stesso tempo. Entrando nell'ordine d'idee a cui accennava il Professore Curioni nella penultima seduta, mi parrebbe opportuno che innanzi tutto la nostra Società si costituisse quale Giunta locale per rappresentare tutti gli espositori d'ingegneria, incaricandosi di curarne gli interessi, ecc. Poi che la Società, nei limiti delle proprie risorse, cercasse di promuovere questa parte della Mostra Nazionale, istituendo dei premi, che seconda il mio modo di vedere dovrebbero essere preferibilmente medaglie. Comunque, di questi premi una parte sarebbero devoluti all'architettura, e l'altra parte agli altri rami dell'ingegneria.

La Commissione nominanda, incaricata della parte architettura distribuirà come crederà più opportuno i premi a lei assegnati; nulla toglie quindi che uno o più siano destinati ai rilevamenti dei monumenti architettonici. Potrà allora anche attuare il lodevolissimo suo intento di venire in aiuto a questa parte dell'esposizione colla sottoscrizione già iniziata, anzi già portata al punto da potersi dire pienamente riuscita. Nulla toglie che altri possa fare lo stesso per altri rami dell'ingegneria, sarà sempre tanto di acquistato pel buon nome e pel decoro della Società. In fin dei conti si trattava di soci, e fors'anche di non soci, che col proprio, tassandosi reciprocamente, volevano far figurare la nostra Società.

Ecco o signori, la mia mozione, e se dessa è accettata, come non mi par dubbio, urge di far presto.

D'altra parte non bisogna che ci dissimuliamo che essa presenta dei lati molto delicati. Voi non vedete questa sera neppure un rappresentante dell'architettura; è noto come nel rigetto delle proposte discusse nelle sedute precedenti, gli architetti ne abbiano fatto una questione di dignità personale. Nessuno certo ebbe in animo di spingersi tant'oltre, avvi quindi un malinteso che bisogna chiarire, o dirò meglio eliminare. Una scissura sarebbe cosa deplorabilissima, e ripensandoci con un po' di calma, parmi che su di ciò dobbiamo trovarci tutti d'accordo; bisogna quindi che ognuno dal canto suo elimini i malintesi, attutisca dei risentimenti che in fondo non hanno, né possono avere alcuna ragione d'essere. È assolutamente necessario che

ogni scissura sia impedita, poiché essa trarrebbe inevitabilmente seco la distruzione di qualsiasi rappresentanza della scienza tecnica nella nostra città con qual disdoro e svantaggio non occorre dire.

Signori, la questione mi pare così grave e delicata, che alla mozione da me fatta non faccio succedere proposte concrete. Io non vorrei far sorgere nuove discussioni e rendere con ciò il male irreparabile. Desidererei invece che tali proposte sorgesse a farle una voce più autorevole della mia. Per quanto so il Prof. Curioni qui presente, entrerebbe nell'ordine d'idee da me svolto, e perciò lo pregherei di farsi egli iniziatore della conciliazione che invoco e desidero dal più profondo dell'animo.

Il socio Prof. Curioni ha la parola. Egli premette che fu assente all'ultima adunanza e che fu dolorosamente sorpreso quando ebbe conoscenza dell'accaduto. Egli sperava che in quella si sarebbe posto rimedio a quanto era successo nella seduta precedente. I fatti provano che avvenne il contrario. Le osservazioni che egli aveva mosso alla Commissione gli erano venute spontanee dalla lettura dell'ordine del giorno, senza premeditazione sull'operato della Commissione, che non gli era neppure noto. Se egli si fosse trovato a Torino, sarebbe intervenuto alla ultima adunanza; ed avrebbe fatto quanto stava in lui per impedire che si fosse venuti alla conclusione alla quale si giunse, che a suo avviso è la peggiore di tutte. Rispondendo all'invito ed alla domanda del socio Fattarappa, egli dichiara che non ha nessuna difficoltà a far sua la mozione di lui, e che prega vivamente l'assemblea a voler accettare le proposte che da essa emanano. Egli crede che la Società non possa venir meno alla presa deliberazione di prendere parte all'Esposizione; che egli sarebbe sempre d'avviso che essa debba costituirsi come giunta locale per favorire la esposizione di lavori di architettura e d'ingegneria in genere; istituendo a tal uopo delle medaglie e delle menzioni, da distribuirsi ai migliori concorrenti. Ricorda come a questo proposito abbia dissentito dalla Commissione, la quale avrebbe voluto stabilire premi in danaro, ma che su questo punto però egli non credette necessario insistere, essendo disposto ad accettare anche la istituzione di premi in danaro, quando le condizioni della Società lo permettessero. Che infine egli crederebbe non solo opera ben fatta, ma anche necessaria por termine a questo stato di cose, riponendo la questione del nostro concorso alla Mostra Nazionale sul suo vero terreno; e facendo pratiche presso la Commissione eletta dal Comitato, perchè vedendo quali sono le idee che dominano

nell'assemblea, voglia anch'essa contribuire ad un lieto scioglimento di questo incidente. Egli proporrebbe pertanto si nominasse una Commissione nuova che si occupasse distintamente della esposizione di lavori d'architettura e della esposizione di lavori d'ingegneria in genere. Questa Commissione dovrebbe essere composta degli stessi membri che costituivano già la Commissione eletta dal Comitato, ai quali si aggiungerebbero eguai numero di altri membri da nominarsi.

Il socio Sacheri dà qualche spiegazione intorno al compito che si dovrebbe assegnare a questa Commissione.

L'Ing. Bignami si associa alle idee svolte dagli Ingegneri Fattarappa e Curioni, ed esorta i soci a non voler più ritornare sulle cose passate, ma di adoperarsi tutti perchè si ripari all'accaduto e la pratica del nostro concorso alla esposizione ripigli il suo andamento regolare.

Il socio Penati propone che si convochi l'assemblea per nominare la Commissione.

Dopo alcune osservazioni fatte all'Ing. Penati, dal Presidente e dai soci Curioni, Bignami e Fattarappa, l'assemblea elegge per acclamazione gli Ing. Ferrante, Reycend e Pecco a membri della nuova Commissione, lasciando al Presidente l'incarico di fare le pratiche opportune coi medesimi, e di eleggere tre altri membri perchè la Commissione sia formata di sei.

Il Presidente accetta l'incarico che l'assemblea gli affida, ed intanto nomina, seduta stante, i tre membri che debbono completare la Commissione nelle persone dei soci Ingegneri Curioni, Fattarappa e Bignami.

Il Segretario

ING. G. FERRIA

Il Presidente

ING. G. FERRARIS.

Adunanza Generale 2 Maggio 1883

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Relazione sul bilancio consuntivo del 1882.
2° Relazione della Commissione per l'Esposizione Nazionale 1884.

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci: Ing. Fadda — Penati — Gelati — Giovara — Nuvoli — Fattarappa — Curioni — Camperi — Ferrari di Orsara — Martorelli — Cocito — Zecchini — Berruti — Ferrante — Cappa — Polto — Brayda — Tessari — Caselli — Zerboglio — Serena — Ceppi — Garneri — Pellegrini — Bignami — Ceresole — Piattini — Albert — Girola — Lanino — Mazzucchetti — Reycend — Boggio — Ceriana

Francesco — Galassini — Thovez — Boella — Verole e Ferria.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente prende la parola per fare un breve ricordo del socio Ing. cav. Ferdinando Zucchetti Professore di Meccanica applicata presso la R. Scuola di Applicazione di Torino — Egli tesse brevemente la storia di questo egregio collega rapito troppo presto agli amici ed alla scienza. Discorre delle rarissime doti che lo distinguevano che avrebbero potuto procacciargli una carriera assai più splendida se non vi si fosse opposta la sua eccezionale modestia, e termina dicendo che il più bello elogio che si possa fare di lui sta appunto nel fare il confronto della carriera che ha percorso col numero e la mole delle opere pubblicate. Di cui espone il seguente quadro :

1° Integrali simmetrici (Nota inserita negli atti della R. Accademia delle Scienze, Torino 1869);

2° Sulla costruzione dei denti delle ruote dentate per mezzo delle evolventi di circolo (id. — anno 1869);

3° Nota relativa ad un giunto per la trasmissione del movimento fra due assi concorrenti (id. — anno 1872);

4° Memoria relativa alla scala delle velocità pel moto uniforme dell'acqua nei canali scoperti (id. — anno 1875);

5° Relazione degli esperimenti istituiti sulle trebbiatrici a mano in occasione dell'Esposizione internazionale di macchine agrarie tenuta in Torino nell'anno 18/6 (Nel volume relativo a questa Esposizione, pubblicato per cura del Comitato agrario di Torino);

6° Studio relativo alla statica dei sistemi di forze nello spazio (Nota inserita negli atti della R. Accademia delle Scienze di Torino — anno 1876);

7° Statica grafica : sue teorie ed applicazioni (Torino, 1878);

8° Principii di geometria proiettiva e loro applicazioni alle linee ed alle superficie di secondo ordine (Torino, 1882).

Terminata questa esposizione il Segretario dà lettura di una lettera del Presidente del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Roma in data 27 aprile corrente anno nella quale si annunzia che il Collegio di Roma ha deliberato di prendere parte alla Esposizione Nazionale di Torino del 1884, inviandovi una raccolta dei campioni di tutti i materiali da costruzione della Provincia di Roma, pregando nello stesso tempo la Società degli Ingegneri di Torino affinché si compiacia di rappresentarlo alla suddetta Esposizione.

L'ordine del giorno annunzia la presentazione della relazione sul bilancio consuntivo del 1882.

Il Presidente dà la parola al socio relatore Ing. Penati e terminata la lettura della relazione il Presidente apre la discussione su questa relazione.

Dopo alcune brevi osservazioni dei soci Professore Curioni ed Ing. Mazzucchetti ai quali rispondono il Segretario Economo Ing. Bignami, ed il Cassiere Ing. Francesco Ceriana; la relazione viene messa ai voti ed approvata a grande maggioranza.

In seguito si passa alla relazione della Commissione per la Mostra Nazionale del 1884.

L'Ing. Professore Reycend ha la parola. Egli legge una elaborata relazione dove espone il compito imposto alla Commissione ed il modo in cui fu compilato il programma che si domandava.

Terminata la lettura il Presidente apre la discussione. — A questa prendono parte i soci : Conte Ceppi, Reycend, Fattarappa, Thovez, Bignami, Nuvoli, Lanino, Curioni, Pellegrini, Berruti, in seguito alla quale il Presidente mette ai voti la proposta la prima parte del programma della Commissione : *Se si debba promuovere la esposizione di elementi di fabbriche.* È approvata a grande maggioranza.

Sull'istanza del Prof. Reycend si prende atto della raccomandazione che il socio Ceppi fa alla Commissione che nel conferire i premi non si giudichi solo del merito assoluto dei lavori esposti e contemplati nel nostro programma, ma anche di quello relativo ad altri lavori che non figurano fra quelli di cui nel programma si parla. Inoltre desidererebbe non si facesse una esposizione dentro un'altra esposizione.

Il Segretario
ING. G. FERRIA

Il Presidente
ING. G. FERRARIS.

Seduta Generale 7 Maggio 1883

ORDINE DEL GIORNO :

Relazione sulla Commissione per la Mostra Nazionale del 1884 (seguito della discussione precedente).

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci : Pagani — Petrini — Gelati — Ferrati — Ceresole — Ferrante — Giovana — Fattarappa — Curioni — Camperi — Bottiglia — Reycend — Girola — Cappa — Soldati Vincenzo — Nuvoli — Ferrari d'Orsara — Casana — Ceriana Francesco — Canti — Ceppi

— Boella — Martorelli — Pecco — Pastore — Zerboglio — Ricci — Sclopis — Benazzo — Savoia — Corradini — Pozzi — Gilassini — Cocito — Thovez e Ferria.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Segretario dà lettura di una lettera del Presidente del Collegio degli Architetti dove si annunzia la costituzione di questo Collegio con preghiera di darvi diffusione.

In seguito si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il relatore Reycend ha la parola. Egli rilegge la relazione nella seconda parte, quella che riguarda il conferimento delle medaglie e dei diplomi.

Il Presidente apre la discussione su questo argomento.

Boella. Le medaglie le dà la Società, oppure il Giurì eletto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione ?

Presidente. La Commissione non può dire nulla su questo punto, dovendo prima intendersi col Comitato Direttivo dell'Esposizione; quello che si può sapere fin d'ora è per altro questo, che converrà trattare col Comitato per il conio delle medaglie essendo questa una questione grave per la spesa che richiederebbe, se la Società volesse far coniare medaglie con un conio suo particolare.

Reycend. È difficile rispondere categoricamente al socio Boella; bisogna tener calcolo della possibilità di un dualismo nelle dichiarazioni dei meriti degli espositori tra la Società ed il Giurì dell'Esposizione, per cui forse il Comitato Direttivo dell'Esposizione si opporrà a che la Società si eriga a giudice del merito degli espositori. — Bisognerà per altro anche notare che è improbabile che il Comitato dell'Esposizione nella formazione del Giurì non faccia assegnamento sulla operosità dei membri della Società degli Ingegneri e sulla loro competenza in materia, per cui nel fatto potrà ancora essere la Società stessa il giudice dei meriti degli espositori.

Curioni. Osserva che il Comitato sarà facile che accetti di dare medaglie per conto di altri ma non dei diplomi; per cui se esso ammette che la nostra Società destini essa stessa le sue medaglie, potrà nello stesso modo dare dei diplomi, altrimenti sarebbe inutile parlare di questi ultimi.

Pecco. In vista di queste osservazioni egli proporrebbe che prima di andare avanti si conferisse col Comitato dell'Esposizione.

Ceppi. Crede che il Comitato non vorrà obbligarsi a dire fin d'ora quello che pensi di fare

su questo proposito. Gli pare pertanto miglior partito andare avanti nella discussione e stabilire che per le premiazioni ci rimettiamo al Giurì dell'Esposizione, il quale rappresentando tutta Italia dà anche maggior valore al premio.

Fattarappa. È d'accordo col socio Ceppi per quanto può riguardare i progetti, ma per materiali da costruzione ed elementi di fabbriche, pei quali la Società vorrebbe fare delle relazioni di una certa importanza, sarebbe impossibile alla medesima di raggiungere il suo scopo se non entra nel corpo giudicante. Proporrebbe quindi alla Commissione di intendersi col Comitato esecutivo.

Curioni. Propone alla Commissione di intendersi col Comitato esecutivo perchè almeno la nostra Società sia rappresentata nel Giurì.

Thovez. Fa notare le difficoltà a che la Società sia ammessa nel Giurì pel fatto che essa si fa rappresentante degli espositori.

Ceppi. Ritene che la Società sarà chiamata a far parte del Giurì essendo un giudice locale.

Curioni. Spiega maggiormente il suo concetto; egli non vorrebbe che il Comitato ritenesse di dare mandato ad uno o più membri del Giurì di rappresentare la Società approfittando della circostanza che essi siano soci. Egli vorrebbe che vi fossero uno o più membri espressamente chiamati a far parte del Giurì per rappresentare la Società.

In seguito a tutte queste osservazioni il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno presentato dal socio Reycend.

La Società delibera di stabilire dei premi per gli espositori di lavori di ingegneria, di architettura e per gli espositori di materiali da costruzione e di elementi di fabbriche.

È approvato all'unanimità.

Il Presidente apre la discussione intorno alla natura dei premi.

Curioni. Propone si dian medaglie d'oro e d'argento e non diplomi d'onore.

Boella. Crederebbe che su questo punto sia meglio dare mandato di fiducia alla Commissione coll'incarico di intendersi col Comitato dell'Esposizione.

Reycend. Spiega quali erano le intenzioni della Commissione nel proporre i premi ed i diplomi. Credette dover essa distinguere gli espositori di progetti di ingegneria e di architettura dai produttori di materiali da costruzione e di elementi di fabbriche. I primi possono forse contentarsi di un diploma dato da una Società come quella degli Ingegneri come attestato di merito dei loro lavori. Non così gli altri i quali generalmente ambiscono inserire nelle loro pubblicazioni industriali i disegni delle medaglie ottenute.

Thovez. Gli pare che il giudizio che farà il Giuri dell'esposizione del merito dei lavori esposti debba pesare più di quello che potrà dare la Società, ed appoggia la proposta del socio Curioni di assegnare solamente delle medaglie.

Benazzo. Osserva che il diploma accompagna sempre la medaglia come una giustificazione del premio o della distinzione assegnata. Gli parrebbe pertanto che il diploma sia cosa di troppo poco valore da per sé da non meritare di considerarlo a parte. Inoltre vorrebbe che sul diploma fosse bene specificato che quel premio che si conferisce è stabilito dalla Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino.

Presidente. Mette ai voti la proposta che questi premi debbano consistere in medaglie d'oro e d'argento.

È approvata all'unanimità.

In seguito il Presidente apre la discussione intorno al numero di queste medaglie.

Curioni. Vorrebbe che si tenesse conto per questo della spesa cui si va incontro. Bisogna pensare che nell'anno venturo avremo il Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani, ciò che necessita senza dubbio delle spese per parte nostra. Gli sembra pertanto si possano stabilire 6 medaglie d'oro e 12 d'argento.

Reycend. La Commissione si è anche preoccupata di questa cosa ed egli è in grado di assicurare che dall'esame degli atti degli altri Congressi risulta come le spese che questi recano vengono compensate cogli introiti. — La Commissione poi non fa quistione di numero, solo crederrebbe che non convenga stabilirne un numero fisso per ciascuna categoria.

Ceppi. Crederebbe necessario stabilire dapprima a quali generi di lavori si destinano le medaglie, perchè quando si dovranno fare appunto queste premiazioni, potranno nascere degli imbarazzi dal confronto di lavori non comparabili fra di loro. Questo almeno può accadere per quello che riguarda i progetti di ingegneria e di architettura. Si avrà così il vantaggio di agevolare l'opera del Giuri. Stabiliti allora quali sieno i generi di lavori che si premiano si potrà decidere del numero delle medaglie.

V. Soldati. Osserva che a stabilire a priori il numero delle medaglie per ogni categoria si corre rischio di non poter premiare un lavoro pregevolissimo, di merito anche superiore a tutti gli altri pel solo fatto che non entra in nessuna delle categorie prestabilite.

Curioni. Ritorna all'idea di stabilire il numero fisso per ciascuna categoria, perché lasciando indeterminato si corre un altro rischio, quello cioè di vedere che nel caso pratico per le sollecitazioni del Giuri si vengono ad accumu-

lare le medaglie per alcune speciali categorie di lavoro a danno delle altre.

Parlano ancora su questo argomento i soci: Ceppi, Thovez, Pecco, Benazzo e Fettareppa — Dopo di che il Presidente mette ai voti la proposta che siano stabilite *due* medaglie d'oro e *otto* di argento.

È approvato.

Ceppi. — Si limita a presentare come una raccomandazione la sua proposta di stabilire i generi di lavori che si vogliono premiare.

Reycend. Osserva se fosse possibile lo stabilire a priori quali sieno i generi che possono entrare in ciascuna sessione sarebbe un grande vantaggio per la Commissione, ma questo non lo ritiene possibile, o almeno sarebbe un compito difficilissimo per essa.

Soldati V. Non specificando ci prepariamo dei rimorsi; inoltre si corre il pericolo di dar luogo a lagnanze ingiuste e ci esponiamo ad accuse immeritate come quelle di voler premiare certi lavori prestabiliti.

Ceppi. — In appoggio a quanto accenna l'Ingegnere Soldati egli osserva che in Italia si manca di modelli addetti per le scuole di architettura formanti una collezione quale si dovrebbe avere e potrebbe accadere che se per caso un espositore provvedesse a questa bisogna, non lo si potesse premiare perchè non si è contemplato il suo genere di lavoro.

Curioni. Questo caso non deve preoccuparci perchè entra nella *didattica* e la Società non si occupa che di lavori di ingegneria, di architettura, di materiali da costruzione e di elementi di fabbriche. Tuttavia si potrebbe anche prenderlo in considerazione.

Il Presidente intanto mette ai voti la proposta che si debba specializzare maggiormente il programma per quello che riguarda i generi di lavori che concorrono a premio. Non è approvato.

Il Segretario
ING. G. FERRIA

Il Presidente
ING. G. FERRARIS.

Seduta Generale del 19 Maggio 1883

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione della Commissione per la Mostra Nazionale del 1884 (*seguito delle discussioni precedenti*).

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci: Cocito — Pozzi — Demorra — Ferraris — Brayda — Thovez — Albert — Fettareppa — Mazzanti — Boella — Casana — Pulciano — Girola — Polto — Peyd

ron — Nuvoli — Cornagliotti — Lanino — Reycend — Ceppi — Pagani — Daddi — Sacheri e Ferria *Segretario*.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Presidente sorge ad esporre alcune brevi parole sulla vita e sulle opere del compianto collega il Prof. Comm. M. Elia, che una terribile catastrofe toglieva di vita in mezzo ai suoi lavori.

Terminata la commovente esposizione il Presidente propone all'assemblea di sospendere la seduta in segno di lutto. La proposta viene approvata all'unanimità.

Il socio Thovez propone che si pubblichi sui giornali che la seduta fu rinviata a mercoledì prossimo alla medesima ora, spiegando il motivo del rinvio.

Il socio Ceppi domanda che l'elogio funebre detto dal Presidente venga inserito negli atti.

Le proposte vengono entrambi approvate ed in pari tempo si stabilisce di rappresentare alla famiglia dell'illustre estinto la profonda condoglianza dell'assemblea e si dà mandato di questa cosa al Presidente.

Finalmente avuto riguardo alla brevità del tempo, si stabilisce che la convocazione per la sera di mercoledì 23 corrente mese venga fatta semplicemente per annunci sui giornali.

In seguito la seduta è sciolta.

Il Segretario

ING. G. FERRIA

Il Presidente

ING. G. FERRARIS.

Adunanza Generale 23 Maggio 1883

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione della Commissione per la Mostra Nazionale del 1884 (*seguito delle discussioni precedenti*).

Presidenza Ing. X. SOLDATI.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Presidente espone all'assemblea una commemorazione del socio Guglielmo Ceresole vittima anch'egli della catastrofe di Borgo Dora, e termina invitando l'assemblea a proporre un ordine del giorno il quale ricordi la condoglianza sincera e profonda della Società per tutte le vittime di quel memorabile disastro e nello stesso tempo di comunicare questo ordine del giorno alla famiglia Ceresole analogamente a quanto si è già fatto per la famiglia dell'illustre estinto Comm. Elia.

Il socio Daddi propone che si stampi negli atti l'elogio funebre detto dal Presidente.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Ciò premesso si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il socio Reycend relatore della Commissione per la Mostra Nazionale del 1884, ha la parola. Egli ripiglia la esposizione del programma che la Commissione propone, dal punto a cui fu lasciato nell'ultima adunanza.

Il socio Fettareppa osserva che l'idea che la nostra Società debba farsi come rappresentante di alcuni espositori recherà un imbarazzo nella formazione del Giuri il quale non potrebbe costituirsi di elementi rappresentanti la Società — Egli proporrebbe pertanto che la rappresentanza che la Società vorrebbe fare sia assunta da una commissione speciale.

Il relatore Reycend osserva che questa difficoltà non deve ancora preoccuparci per il momento; ma che prima converrebbe formare una commissione col mandato di trattare direttamente col Comitato Direttivo dell'Esposizione, per vedere se realmente esistano o non queste difficoltà.

Dopo alcune osservazioni fatte intorno a questo argomento dai soci Pellegrini, Fettareppa e Albert ai quali risponde il relatore, il Presidente mette ai voti la proposta della Commissione che la Società si assuma la rappresentanza degli Industriali con quelle norme che sono svolte nel programma e che saranno per risultare dietro gli accordi da prendersi col Comitato Direttivo dell'Esposizione.

Il socio Ceppi dichiara di astenersi dal voto. La proposta è approvata dalla maggioranza.

A questo punto il Presidente osserva che il lavoro della Commissione è compiuto. Ora bisognerebbe nominarne un'altra che dia esecuzione al programma approvato dall'Assemblea. — Il Presidente proporrebbe che si riconfermasse la precedente.

Il socio Lanino crederrebbe che il lavoro preparatorio debba farsi dal Comitato Direttivo della Società, il resto debba poi deferirsi ad una Commissione speciale.

I soci Ceppi e Pellegrini proporrebbero invece che l'incarico venga deferito alla Presidenza della Società, ciò che oltre al dare maggior importanza alla cosa, rende anche più facile il trattare le diverse quistioni che possono nascere cogli altri enti.

Messa ai voti la proposta viene approvata.

Il Segretario
ING. G. FERRIA

Per il Presidente
FERRANTE.

Adunanza generale 12 Giugno 1883

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Domanda per l'ammissione a Socio residente del Sig. Ing. Costanzo Antonelli, proposto dai Soci G. Daddi e C. Caselli; a Socio non residente del Sig. Attilio Pirinoli abitante in Cuneo, proposto dal Socio E. Borzini.
- 2° Sulle linee di raccordamento al traforo del Gottardo e sui valichi alpini nel maggior interesse della Città di Torino. Memoria del Socio E. Piana e discussione sulla medesima.

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci Ingegneri: Fadda — Giovara — Ferrari — Martorelli — Pecco — Piana — Ceriana — Brayda — Savoia — Fattarappa Valerio — Cappa — Penati — Masino — Ceppi — Mondino — Casana — Gelati — Bottiglia — Caselli — Pulciano — Verole — Boella — Borzini — D'Orsara — Corradini — Volto e Nuvoli *Segretario assunto.*

Il Presidente da la parola al Socio Ing. Edoardo Piana il quale legge una elaborata e particolareggiata relazione sul miglior modo di collegare Torino e il Piemonte col traforo del Gottardo, concludendo in favore della linea Santhià-Borgomanero-Intra-Locarno.

Il Presidente porge al Socio Piana i ringraziamenti della Società per l'accurata relazione, manifestando la speranza che Egli vorrà presentare simili lavori per gli altri valichi che interessano la Città di Torino. Apre quindi la discussione sulla relazione stessa.

Il Socio Ing. Mondino vorrebbe che stante il merito della relazione udita e l'importanza della questione, si stampasse la relazione stessa, essendo bene che Torino sappia cosa ne pensi la Società degli Ingegneri.

Da quanto è stato esposto dal Socio Piana si scorge che siccome lo scopo di Torino è quello di una linea che la metta in direzione diretta col Gottardo, basta a questo intento partire da Santhià: l'idea della partenza da Chivasso può riuscire dannosa alla soluzione della questione. D'altra parte poi si comprende come per chi si contenta di esaminare le linee ferroviarie sulle carte geografiche possa parere linea breve e comoda quella da Borgomanero a Sesto Calende, ma in realtà la natura dei luoghi è causa di gravi pendenze e di sviluppi non previsti, mentre che nel progetto Borgomanero - Intra - Locarno non si hanno che miti pendenze.

Il Socio Ceppi opina che la Società debba far sua la relazione Piana perché così acquisterebbe maggior efficacia presso il pubblico. Nel darla poi alle stampe si dovrebbe unirle

un piano su cui fossero segnati gli opportuni dati altimetrici.

Il Socio Ing. Fattarappa trovasi d'accordo colle conclusioni del relatore, perché sebbene non abbia studiato alcun tracciato, ha esatta conoscenza dei luoghi. Crede però di dover porre sott'occhio come pel benessere del commercio di Torino non basterà la materiale costruzione della linea Santhià - Locarno. Invero una volta che fosse costruito il tronco alla destra del Lago Maggiore, esso sarà certamente congiunto con Arona, e perciò il commercio di quelle località potrebbe sempre essere attratto verso Milano. Inoltre nello stesso modo che non si trova dall'Amministrazione delle ferrovie l'opportunità di stabilire treni diretti sulla linea Pino - Genova, stante il poco movimento viaggiatori, così sulla nuova linea tale movimento non sarà certo maggiore, e saremo frustrati nella nostra speranza di una celere comunicazione col Gottardo. Egli quindi trova che la costruzione di nuove linee non apporterebbe tutti i desiderati benefizi se si continuasse, come al presente succede, a combinare gli orari della ferroria in modo assolutamente dannoso a Torino, favorevole invece a Milano. Egli desidera venga sollevata questa questione degli orari perché di somma importanza.

Il Socio Ing. Casana si associa all'Ingegnere Fattarappa nel deplorare le combinazioni degli orari, ma gli eccitamenti che in proposito si farebbero, potrebbero farsi più utilmente nei giornali. La nuova linea provvederebbe in parte a tale inconveniente, potendosi ottenere treni indipendenti da altre linee. Se il movimento viaggiatori sulla linea Pino - Genova è attualmente piccolo, è grande quello delle merci e crescerà ancora quando il commercio poco per volta prenderà l'avviamento verso il porto di Genova. Tale avviamento non si può pretendere avvenga tutto ad un tratto, perché non si può d'un colpo troncane abitudini e relazioni: bisogna trovarsi pronti per l'epoca avvenire. Se Milano ha una favorevole posizione, nessuno vuol togliere ad essa quello che vi deve affluire; si tratta solo di avere buone comunicazioni per le nostre industrie, e di essere previdenti. Si è soliti a considerare la provincia di Torino come popolatissima di ferrovie, risulta invece che alla fine del 1881 la nostra provincia si trovava essere la 30^a tanto riguardo ai chilometri di ferrovia in rapporto alla popolazione come in rapporto alla superficie.

Il Socio Fattarappa dice non aver voluto contrastare la bontà della linea, ma ritenere che se è cosa utile il pensare all'avvenire delle nostre comunicazioni, sarebbe assolutamente esiziale il trascurare il presente delle medesime

ed il lasciare che con orari dannosi vengano danneggiate le relazioni e rese illusorie le costruzioni di nuove linee.

Il Socio Piana ammette l'importanza somma degli orari, ma ora si tratta di discutere sul raccordamento col Gottardo senza pregiudizio della questione ad essi inerente. D'altronde se i treni diretti non sono attualmente stabiliti sulle linee della sinistra del Lago Maggiore, essi si renderanno più tardi necessari. Per non destare suscettibilità fuor di luogo non si è accennato nella relazione al maggiore avvenire ed importanza che acquisterebbe la nuova linea quando venga costruita una linea Torino - Marsiglia per la Valle della Durance.

Il Socio Mondino aggiunge che egli crede alla produttività della nuova linea: essa servirà non soltanto per la comunicazione di Torino col Gottardo, ma pel commercio locale. Invero sul percorso di essa vi è commercio attivo al quale verrebbe così dato il mezzo di arrivare a Torino. Se non si è creduto di stabilire treni diretti verso Pino, si deve tanto più cercare di possedere una nuova linea diretta per non essere obbligati a fare il giro per Milano. La produttività della linea di Pino è limitata perché costruita ad un sol binario. E siccome si presume che il traffico cui deve provvedere abbia a dare un prodotto non minore di lire 60 mila per chilometro, conviene esser pronti a ottenere costruita la Borgomanero-Locarno anziché raddoppiata la Novara-Pino, giacché essa potrà utilmente provvedere all'eccedenza del traffico in questa.

Il Presidente crede che dietro l'avvenuta discussione si possa, pur apprezzando grandemente la questione sollevata dal Socio Fattarappa, venire alla votazione di un ordine del giorno in merito alla relazione Piana. Interpellata perciò in proposito l'Assemblea, viene all'unanimità approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

La Società degli Ingegnieri ed Industriali di Torino, nella sua riunione del 12 Giugno, udita la relazione del socio Ing. Edoardo Piana sulla linea di allacciamento al Gottardo nel miglior interesse del Piemonte e di Torino in particolare, ritenuto:

Che il distacco della linea da Ponte Stura presso Torino o da Chivasso è da eliminarsi per ragioni tecniche ed economiche, e che in ogni caso tra la tratta sino all'incontro della ferrovia di Biella la linea correrebbe quasi parallela alla Torino-Santhià a troppo limitata distanza;

Che la costruzione del tronco Borgomanero-Sesto Calende presenta gravissime difficoltà specialmente nelle pendenze, come risulta dagli studi già fatti della ferrovia Sotto Alpina;

Che la linea Novara-Pino è costruita a semplice binario, e che il traffico cui deve servire necessiterà entro breve termine sia questo raddoppiato, la qual cosa non è possibile perché i manufatti e le gallerie della lunghezza complessiva di oltre 13 chilometri non hanno larghezza atta a ricevere un secondo binario;

Che la linea Santhià-Borgomanero-Intra-Locarno ha per la città di Torino il vantaggio di procurare una linea speciale e diretta al Gottardo con miti pendenze ed una comunicazione con località importantissime per industria, come le valli Sesia, Strona ed Ossola nonché con Pallanza, Intra, Cannobio;

Che per il caso dell'apertura di una nuova ferrovia internazionale per il Sempione, la linea avrebbe altresì il vantaggio di collegare anche Torino e il Piemonte a quel nuovo valico;

Approva le conclusioni del Relatore favorevoli alla linea Santhià-Borgomanero-Intra-Locarno, e delibera la stampa della relazione stessa.

Il Presidente da lettura di una lettera del Circolo Centrale con cui si invita la nostra Società a farsi rappresentare da due delegati all'adunanza che deve aver luogo al detto Circolo il giorno di Venerdì 15 corrente. A tale incarico vengono nominati i Soci Ingegneri Folto e Martorelli.

Il Vice Presidente

G. B. FERRANTE

Il Segretario assunto

R. NUUVOLI.

Adunanza Generale 21 Giugno 1883.

ORDINE DEL GIORNO:

Intorno ai valichi alpini (seguito della discussione precedente).

Presidenza Ing. G. B. FERRANTE.

Sono presenti i Soci: Demorra — Giovara — Peyron — Pulciano — Martorelli — Durandi — Francesco Ceriana — Valerio — Martinetti — Sclopis — Chiaves — Thovez — Piana — Fattarappa — Mondino — Fadda — Gelati — Daddi — Sacheri — Bovone — Canti e Ferria *Segretario.*

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente dà la parola al socio Ingegnere Mondino.

L'Ing. Mondino osserva anzitutto che la questione dei valichi Alpini ha già dato occasione di appoggiare molte soluzioni diverse; ma che la Società deve a parer suo occuparsi essenzialmente di quelle che non lasciarono in disparte la città di Torino.

Al Nord esistono già vari passaggi: S. Gottardo — Brennero — Pontebba — Sommering; ma dal Fréjus a Tenda non ne esiste alcuno, né si trattò di farne. Un passaggio nelle Alpi Cozie sarebbe di somma importanza, e basta per convincersene osservare una Carta delle Ferrovie dell'Europa Occidentale. Esiste già una grande linea internazionale, alla quale non mancherebbe che un valico nelle Alpi Cozie. Essa parte da Lisbona tocca Madrid, Barcellona, Perpignano,

Avignone, Mont-Dauphin, Torino, Milano, Trieste, Buda-Pest e Varna. Nel suo andamento generale è abbastanza diritta ed interessa diverse regioni: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Austria e Turchia.

Questo basterebbe a far comprendere quanta importanza avrebbe un passaggio nelle Alpi Cozie.

Fu un grave errore quello di considerare questa linea come una comunicazione diretta fra Torino e Marsiglia; giacché contro verità si è creduto, come si crede tuttora, che essa possa avere la conseguenza di stabilire una grande concorrenza fra queste città e Genova per il commercio che dal Gottardo tende al mare. Ora è necessario riflettere che qualunque sia la strada che si voglia seguire per andare dal Gottardo a Marsiglia, essa riuscirà sempre più lunga di quella necessaria per arrivare a Genova; e qualunque sia il valico che si voglia aprire a favore di Marsiglia, si riuscirebbe ancora ad avere una differenza a favore di Genova di almeno 200 chilometri. Il commercio di Marsiglia per fare concorrenza a Genova dovrebbe pertanto far percorrere gratuitamente sulle linee francesi una distanza uguale alla suindicata, ciò che non è temibile possa accadere.

Altrettanto deve dirsi per le linee d'accesso all'Austria; le percorrenze saranno sempre tanto inferiori per Genova, che Marsiglia non potrebbe neanche per queste stabilire una concorrenza.

Ritornando alla considerazione della grande linea internazionale dianzi accennata, ci sarebbe questo fatto da notare; che essa non riuscirebbe soltanto d'importanza capitale per Torino, ma anche per Milano e per tutte le città intersecate dalla ferrovia Torino-Venezia-Trieste, per cui quando si avrà una esatta conoscenza dei grandi vantaggi che essa dovrà apportare, avremo a noi alleate tutte le popolazioni toccate da questa ferrovia, fra cui vuole essere principalmente notata la città di Milano, l'influenza della quale ha molto peso nelle decisioni governative.

E siccome il percorso di questa linea fra la frontiera francese e l'austriaca, fra il Colle della Croce e Cormons sarebbe di circa 650 chilometri, ritenendo che il maggior traffico che in essa affluirebbe in dipendenza dell'apertura di nuove comunicazioni col Mezzodì della Francia e colla penisola iberica, non abbiano che a procurarci un aumento di prodotto chilometrico di sole lire 10 mila, ne conseguirebbe un maggior introito di circa 6 milioni e mezzo; circostanza questa che non può a meno di assicurare il concorso del Governo e della Società delle Ferrovie dell'A. I.

Discendendo ai particolari di questa idea, l'Ingegnere Mondino, esamina i diversi progetti ten-

enti a riunire le diverse linee con quelle del Mezzodì della Francia, e specialmente di quelle che da Oulx o da Bardonecchia pel Monginevra o pel Colle des-Echeltes farebbero capo a Briançon. Indica quali sarebbero le lunghezze delle une e delle altre di dette gallerie; quali sarebbero le altimetrie dei punti più elevati, e quali le maggiori pendenze di quei due tracciati; e ne conchiude che non risponderebbero alle esigenze di una buona linea internazionale, la quale, per quanto è possibile, deve avere il suo punto culminante poco elevato, e pendenze inferiori al 25%. Per queste ed altre considerazioni ring. Mondino opina che per avere la migliore soluzione del quesito, è duopo altresì studiare la valle del Pellice, la quale avrebbe anche il vantaggio di presentare un percorso di 23 chilometri in meno delle altre due.

Inoltre fa anche notare che con una linea, la quale unisca Torino e Pinerolo con Mont-Dauphin si presenterebbe ancora il grande vantaggio di avere due distinte linee di comunicazione colla Francia: quella del Fréjus e quella della valle del Pellice; le quali potrebbero supplire Tuna all'altra nel caso di guasti su una di esse.

Osserva che fra Torino e Parigi per il colle della Croce, l'allungamento di percorso non sarebbe che di chilom. 125, ossia poco più del settimo del percorso attuale, che è di chilometri 802. Tale vantaggio non si otterrebbe colle linee che fanno capo a Briançon, giacché entrambe avrebbero comune con quella del Fréjus il tronco Bussoleno-Oulx; per cui, se avvenisse un guasto, od una interruzione in questo, i due accessi alla Francia si troverebbero entrambi interrotti.

Per queste ragioni egli è convinto che la scelta del tracciato da preferirsi non è cosa da decidersi fin d'ora, ma che è duopo anzitutto conoscere le condizioni del tracciato fra Torre Pellice e Mont-Dauphin.

Egli termina facendo voto che i corpi morali interessati, il Municipio, la Provincia e la Società della ferrovia di Pinerolo, provvedano gli elementi necessari per compilare un piano quotato, sul quale si possano studiare i diversi tracciati che possono convenire fra quei due estremi, cioè: Torre-Pellice al di qua e Mont-Dauphin al di là delle Alpi.

Il Presidente ringrazia il socio Ing. Mondino delle interessanti comunicazioni fatte, e dà la parola al socio Ing. Sclopis. Questi osserva che i timori espressi dall'Ing. Mondino intorno alla stabilità della galleria d'Exilles sono infondati; risultando da visite ufficiali che non vi sono pericoli.

Il socio Ing. Mondino rispondendo osserva che egli esclude l'idea di un pericolo imminente alla

galleria d'Exilles, sulla linea d'accesso al Fréjus, e non avrebbe difficoltà di percorrerla anche oggi se occorresse, giacché, grazie all'estrema vigilanza esercitata nei punti pericolosi, non vi ha a temere franamenti e rovine, che per lo più sono preconizzate da diversi indizi; ma egli è d'avviso che appunto perchè ivi la ferrovia è sorvegliata più che in altri siti, appunto perchè ivi i treni camminano oltremodo lentamente, è a ritenersi che il pericolo esista e minaccioso; e che i rapporti degli ufficiali tecnici governativi non valgono ad eliminarlo.

Cita in proposito l'esempio della galleria dei Giovi, la quale pochi anni sono rovinò verso l'imbocco sud, per cui la ferrovia fu interrotta per diversi mesi.

Il socio Ing. Sacheri appoggia l'Ing. Mondino per quanto riguarda la quistione generale dei valichi e l'importanza di una doppia linea d'accesso per la Francia.

Egli desidererebbe peraltro che la Società non si limitasse alla semplice espressione di un ordine del giorno riguardante questa quistione, ma prendesse parte attiva allo studio ulteriore della medesima, facendo preparare un piano dimostrativo, nel quale risultassero, oltre alle linee nostre esistenti e quelle in discussione, anche quelle degli altri Stati interessati. Per la qual cosa egli ritiene che la Società non incontrerebbe una grande spesa e farebbe senza dubbio cosa utilissima.

Il socio Mondino propone che si nomini una Commissione, la quale udite le idee esposte, studi la questione e ne riferisca all'Assemblea.

Il socio Sclopis appoggia la proposta di Mondino, instando però perchè si facciano degli studii per la valle del Pellice.

Il Presidente osservando che le proposte Sacheri e Sclopis sono comprese nella proposta Mondino, domanda all'Assemblea se si debba venire alla nomina di questa Commissione.

L'Assemblea approva, e sulla proposta dell'Ing. Mondino la nomina della Commissione è deferita alla Presidenza.

In seguito la seduta è sciolta.

<i>Il Segretario</i>	<i>Il Presidente</i>
Ing. G. FERRIA.	G. B. FERRANTE.

Adunanza 19 Luglio 1883

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Relazione della Commissione per lo studio dei valichi alpini.
- 2° Sul rilevamento architettonico coll'uso della fotografia. Memoria del socio Ing. G. G. Ferria.

Presidenza Ing. G. B. FERRANTE

Sono presenti i soci: Reycend — Brayda — Girola — Giovara — Thovez — Nuvoli — Polto

— Cappa — Mondino — Peyron — Daddi — Lanino — Pulciano — Cocito — Bignami e Ferria *Segretario*.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente dà la parola al socio Ing. Daddi relatore della Commissione per lo studio dei valichi alpini. — Questi espone la relazione la quale viene approvata. — Inoltre avuto riguardo all'importanza dell'argomento, la Assemblea approva che la relazione coll'unito disegno vengano sollecitamente stampati e distribuiti ai soci.

In seguito il socio Ing. Ferria espone una sua memoria intorno al rilevamento architettonico coll'uso della fotografia. — Ne dimostra brevemente la teoria e fa vedere alcune applicazioni. — Dopo di che la seduta è sciolta.

Il Segretario
ING. G. FERRIA

Il Presidente
FERRANTE.

Adunanza Generale 21 agosto 1883

ORDINE DEL GIORNO:

Sulla riforma dei Baracconi di Piazza Castello. Memoria del Socio Ing. Luigi Polto.

PARTE I.

Presidenza Ing. G. B. FERRANTE.

Sono presenti i soci: Polto — Nuvoli — Peyron — Camperi — F. Ceriana — Mirone — Albert — Pulciano — Durandi — Brayda — Piattini — Cornagliotti — Giroia — Ferrante — Mondino — Pagano — Thovez — Cuttica — Reycend — Lattes — Ferria.

Il Presidente partecipa all'Assemblea che la Giunta Municipale avendo nominato una Commissione col mandato di provvedere per la prossima Esposizione del 1884 un completo piano della città di Torino con tutte le riforme ed i miglioramenti che fossero desiderabili per utilità, igiene e viabilità, chiamò a farvi parte la Presidenza della nostra Società — Egli si rallegra coi colleghi di questo contrassegno di considerazione avuto dall'Autorità Cittadina.

L'ordine del giorno porta la lettura e la discussione della memoria presentata dal socio Ingegnere Polto intorno alla riforma dei baracconi di Piazza Castello.

Il socio Polto ha la parola — Egli fa plauso alla deliberazione presa dal Municipio di riformare questi baracconi; crede conveniente che la Società studi la quistione, e spera che le sue conclusioni saranno convenientemente apprezzate.

zate dall'Autorità Municipale — Osserva che la quistione delle riforme dei baracconi die' luogo già a parecchi progetti dei quali alcuni furono eseguiti per una piccola parte — I risultati sono peraltro ben lungi dal provare che siasi completamente risolto il problema che ben a ragione preoccupa la cittadinanza.

Accenna al tentativo fatto dall'attivo commerciante Giovanni Romano, ed alla proposta fatta dalla Giunta Comunale di un concorso per una somma determinata nella spesa per la trasformazione dei baracconi compresi nel tratto fra la via Po e la via Roma.

I tentativi andarono falliti — Il 22 giugno u. s. la Giunta Comunale ritornando sull' argomento otteneva dal Consiglio che fosse votata la riforma dei baracconi, prendendo a modello il tipo presentato come saggio dal Giovanni Romano, previa l'autorizzazione alla espropriazione per utilità pubblica.

L'Ing. Polto crede anzitutto necessario di stabilire la quistione pregiudiziale; se al tratto di portici confrontanti la piazza si debba o non conservare l'aspetto quasi di una galleria chiusa e tuttavia ventilata, che serva come di vestibolo alla galleria più grandiosa ed elegante dell'In^a dustria Subalpina — Svolge alcune considerazioni in proposito, le quali lo portano a concludere che i baracconi debbano essere riformati, ma non tolti.

Passando a considerare il tipo proposto, nota come esso soddisfa bensì alle esigenze della decorazione interna del portico, ma che male si presta a quelle della piazza.

Ciò premesso, l'Ing. Polto concreta tutte le idee suggerite dalla sua critica su un progetto che presenta e spiega all'Assemblea.

Il Presidente apre la discussione sulla memoria presentata dal socio Polto.

Il socio Ing. Brayda fa alcune osservazioni intorno all'idea emessa di conformare la decorazione delle facciate per le case verso la piazza a quella del Palazzo Madama. Qualunque possa essere il valore artistico della piazza quale la formano i palazzi attuali, essa presenta indubbiamente un'armonia, la quale nulla avrebbe a guadagnare da una decorazione che si volesse appiccicare alle facciate dei medesimi. Egli pertanto desidererebbe che in un progetto di riforma dei baracconi l'Autore si astenesse sistematicamente da qualunque opera che mascherasse in tutto od in parte i pilastri e le arcate che chiudono i portici cosidetti della Fiera verso la piazza.

Dopo altre osservazioni del relatore, e del socio Ing. Nuvoli, il Presidente desiderando esporre anch'egli alcune considerazioni sull'argomento in

discussione, prega il socio Ing. Reycend membro anziano del Comitato fra i presenti, ad assumere la presidenza.

PARTE II

Presidenza Ing. G. A. REYCEND.

L'Ing. Ferrante crede che abbiano ragione tanto l'Ing. Brayda che non vuole mutata l'architettura della piazza, quanto l'Ing. Polto che non vuole coperte le case con costruzioni addiettizie — La vera soluzione del problema consisterebbe a suo avviso nell'abolizione completa dei baracconi — E questa è anche la soluzione logica quanto all'uso, perché i baracconi ebbero origine quando Torino racchiusa dalle cerchia delle fortificazioni era obbligata a concentrare in poco spazio il suo commercio, allora d'altronde si reputava necessario tenerlo nel centro della città — Ma ora mutate condizioni, tendenze e bisogni ed accresciutisi i mezzi di comunicazione, il commercio trova fuori del centro locali molto atti ai quali si porta con tanto sviluppo che si può prevedere fra cinquantanni i baracconi non esisteranno più, perchè gli inquilini li avranno abbandonati.

Se così è perché incontrare ora una grave spesa onde riformarli?

Il Municipio che li vuole espropriare per farli a nuovo, li espropria per abolirli.

L'Ing. Ferria osserva che la quistione è di attualità e che il Municipio ha preso impegni, e la soluzione prevista dall'Ing. Ferrante, per quanto giusta, è subordinata a condizioni di tempo più o meno considerevole, a meno che il Municipio si adopera per abbreviare questo tempo con opportune espropriazioni.

Ma qui sta appunto la difficoltà, perchè la spesa di espropriazione sarà indubbiamente enorme se ha per base, come vorrebbe giustizia, il reddito dei baracconi. Egli crede che la quistione non possa essere risolta nell'attuale seduta se non si sa che cosa abbia già fatto il Municipio per la riforma dei baracconi e che cosa sia in grado di spendere intorno alla medesima.

L'Ing. Thovez crede che la Società non debba essere vincolata da alcuna considerazione che possa modificare il suo parere intorno alla migliore soluzione desiderabile; libero poi il Municipio di farne quell'uso che crede subordinatamente alle condizioni nelle quali si trova.

L'Ing. Ferria insiste sulla quistione finanziaria perché, se è vero che la Società non deve preoccuparsi del giudizio che faranno delle sue deliberazioni quelli che non vi appartengono, tanto più quando nessuno ha richiesta la Società del suo parere, nondimeno avendo l'Ing. Polto

manifestato nella sua memoria il desiderio che l'avviso della Società possa essere tenuto in qualche conto dall'Autorità Municipale, è necessario far vedere che la quistione finanziaria, la quale deve senza dubbio preoccuparla, fu presa anche qui nella dovuta considerazione.

Fanno ancora alcune brevi osservazioni i soci Nuvoli, Thovez, Ferrante, Albert, Piattini e Brayda, dopo di che si conchiude di nominare una Commissione coll'incarico di studiare la quistione e di riferirne in altra adunanza.

Il Presidente invita i soci a procedere alla nomina di questa Commissione, la quale riesce composta dei soci, Ferrante, Reycend e Brayda.

Il Segretario	Il Presidente
G. G. FERRIA.	G. B. FERRANTE.

Adunanza generale 29 agosto 1883

ORDINE DEL GIORNO:

Sulla riforma dei Baracconi di Piazza Castello. Relazione della Commissione per lo studio dell'argomento (Seguito della discussione precedente).

Presidenza Ing. G. B. FERRANTE.

Sono presenti i soci: F. Ceriana — Reycend — Ferrante — Giovara — Durandi — Zecchini — Mirone — Gelati — Girola — Sacheri — Albert — Serena — Pagani — Boella — Zerboglio — Curioni — Thovez e Ferria.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente da la parola al socio Ingegnere Reycend, relatore della Commissione per lo studio della riforma dei baracconi di Piazza Castello.

Il socio Reycend a nome della Commissione riferisce sulle considerazioni da essa fatte intorno a questo argomento e propone una serie di decisioni all'approvazione dell'Assemblea.

Dopo alquanto discussione generale, è approvata la prima delle proposte nei seguenti termini:

1° Ritenuta la necessità che le linee architettoniche delle fabbriche formanti la Piazza Castello non siano nè direttamente coperte e nemmeno rese meno evidenti, la Società è d'avviso che si debbano condannare tutte quelle idee di baracconi, per cui siffatte costruzioni si sovrapporrebbero ai pilastri dalla parte verso la piazza, ed eziandio quelle per cui tali costruzioni, benché limitate alle larghezze delle arcate, epperò non sovrappendenti ai pilastri in facciata, tuttavia aggetterebbero fuori del piano di questa, sia pure di piccolissima quantità.

Sulla seconda proposta si fanno varie osservazioni da parecchi soci. L'Ing. Sacheri crede

sia inutile la votazione di essa, essendone l'idea già compresa nella risoluzione votata poc' anzi.

Il Presidente spiega la differenza fra le due conclusioni. La prima si riferisce alle costruzioni leggiere e addiettizie che ricoprono i fabbricati; la seconda ha per oggetto le modificazioni che si sarebbero introdotte in lavoro stabile ed architettonico a questi fabbricati, per renderli atti a ricevere baracconi senza esserne ricoperti.

La proposta della Commissione, dopo introdotte alcune piccole varianti, viene approvata così espressa:

2° Ritenuto in seguito che le fabbriche in quistione hanno un certo merito architettonico, perché bene proporzionate in sé, bene armonizzano eziandio colle dimensioni generali della piazza da esse formata ed è sommamente desiderabile che siano conservate quali sono senza mutazione di sorta;

Che ad aumentare i motivi di siffatta conservazione si aggiunge il ricordo storico a tali fabbriche unito, perché esse segnano il primo passo di quella trasformazione per cui la piccola e brutta Torino dei tempi di Emanuele Filiberto si avviò a divenire la regolare ed elegante Capitale dei Re di Sardegna;

La Società crede doversi escludere anche quelle soluzioni del problema che hanno per base un avanzamento stabile, murario dei fabbricati.

Sulla terza proposta della Commissione che riguarda il modo di riformare i baracconi, parlano l'Ing. Curioni che li vorrebbe assolutamente aboliti; l'Ing. Boggio che se non si possono abolire, li vorrebbe ridotti a due sole invetriate, poste a filo dei pilastri dei portici, tanto internamente quanto esternamente; l'Ing. Albert che si limiterebbe a semplici vetrine per esposizione di oggetti; gli Ing. Lanino e Zerboglio che svolgono altre parziali idee, ed il relatore. Finalmente introdotte poche modificazioni alla proposta della Commissione, la si approva così espressa:

3° Ritenuto in seguito che il sistema più atto a levare radicalmente gli inconvenienti dei baracconi attuali senz'aprodurre nemmeno quelli inerenti ai nuovi progetti, sistema che consisterebbe nella abolizione assoluta di codeste costruzioni addiettizie, trova qualche ostacolo nel fatto che una parte della cittadinanza apprezza grandemente il vantaggio di avere un passaggio non solamente coperto, ma riparato in parte dal freddo invernale, e quasi totalmente dall'offesa dei venti che in certe epoche dell'anno dominerebbero con violenza nel tratto diportici in quistione, esposto com'è verso tramontana di una piazza amplissima;

Ritenuto che per conservare codesto vantaggio si presentano due sistemi, cioè: o chiudere le

arcate con semplici invetriate ; oppure costruire dei nuoti baracconi, ma limitati a tali misure che nè aggettino fuori delle fabbriche verso la piazza, nè rechino ingombro sovrachio verso i portici;

Che codesto secondo modo ha il vantaggio di dare ai portici maggiore animazione ;

Che esso è possibile, purché si rinunci all'idea di avere nei baracconi delle vere botteghe, ma si limitino essi a ciò che devono essere, cioè quasi semplici banchi destinati a commerci di importanza secondaria, od a semplice esposizione di oggetti;

Che infatti è ammissibile senza gravi inconvenienti una sporgenza entro i portici di sessanta centimetri, quale già hanno in base al Regolamento edilizio le vetrine di parecchie botteghe ;

Che la sporgenza ridotta a siffatto limite produce un ingrandimento ai portici di 0,90 sulla larghezza utile attuale;

Che addizionando cotale sporgenza alla grossezza dei pilastri, la quale è di un metro, si ha un totale di metri 1,60 , che mediante una costruzione sottilissima quale si può avere col litso del ferro , si utilizza quasi tutta e costituisce uno spazio ben sufficiente per banchi di rendita di minuti oggetti ;

Che alle espone ragioni d'uso aggiungesi in favore di questa soluzione un motivo estetico, consistente nel fatto che i portici in questione hanno nel loro interno un profilo inelegante e sgrazioso, il cui brutto effetto rimarrebbe attenuato dalle sporgenze simmetriche delle vetrine delle botteghe e dei baracconi;

La Società è di parere che convenga sostituire gli attuali baracconi con altri di ferro e cristalli, eleganti, ma limitati in pianta così che non escano menomamente fuori del filo dei fabbricali verso la piazza e sporgano di soli sessanta centimetri nell'interno dei portici.

Esaurita così la discussione intorno alla riforma dei baracconi di Piazza Castello, l'Assemblea sulla proposta del socio Ing. Albert, delibera che le conclusioni adottate dalla Società vengano tosto pubblicate.

Il Segretario
Ing. G. G. FERRIA

Il Presidente
Ing. G. FERRARIS.

Adunanza Generale ord. 28 dicembre 1883.

ORDINE DEL GIORNO :

- 1° Nomina dei nuovi membri del Comitato in surrogazione del Presidente , di un Vice-Presidente e di un Consigliere.
- 2° Proposta della compilazione di quesiti da presentare al V Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani.
- 3° Presentazione del bilancio presuntivo del 1884 e del consuntivo del 1883.
- 4° Comunicazione di una lettera della Camera di Commercio di Torino. — Domande di ammissione alla Società.

Presidenza Prof. Ing. G. FERRARIS.

Sono presenti i soci : Ceppi — Pagani — Serena — Caselli — Porta — Mondino — Cerriana F. — Giovara — Bottiglia — Reycend — Cappa — Fattarappa — Ferrante — Curioni — Sacheri — Nuvoli — Pozzi — Casana — Peyron — Thovez — Bozzino — Berruti — Ferrari d'Orsara — Chinaglia — Corradini — Boella — Zecchini — Mattiolo — Gerola — Martorelli — Camperi e Ferria.

Vengono eletti a Membri residenti della Società i signori :

Ing. G. Provana proposto dal socio Ingegnere G. Ferraris — Ing. P. P. Morrà proposto dal socio Ing. G. Ferraris — Ing. P. Alemanni proposto dai soci Ing. F. Biglia e G. Ferria — V. Demattei proposto dal socio Ing. C. Camperi — Ing. C. Berrà proposto dal socio Ing. S. Cappa — Ing. D. Ferrari proposto dal socio Ingegnere S. Cappa — Ing. G. Bolzon proposto dal socio Ing. G. Fattarappa — Ing. E. Vaccarino proposto dai soci G. B. Ferrante e C. Meano.

A membrì non residenti i signori :

William F. Bearcroft proposto dal socio Ingegnere F. Billia — Ing. Moschetti proposto dal socio Ing. G. Sacheri.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente l'Assemblea procede alla elezione del nuovo Presidente, di un Vice-presidente e di un Consigliere — Risultano eletti :

Presidente: Prof. Comm. G. Curioni;
Vice-Presidente: Cav. Ing. L. Lanino;
Consigliere: Cav. Ing. A. Mondino.

L'ordine del giorno reca la proposta per la compilazione di quesiti da proporre al V Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani.

Dopo alquanto discussione intorno alla preferenza da darsi ad argomenti riflettenti la Esposizione Nazionale conforme al desiderio espresso nel IV Congresso, alle scadenze del termine utile per la presentazione di detti quesiti e finalmente alla opportunità di presentare i quesiti non come proposti dai singoli compilatori, ma come contributo della Società , discussione alla

quale prendono parte i soci Polto, Curioni, Chinaglia, Reycend, Casana, viene stabilito che sarà nominata una Commissione presieduta dall'attuale Presidente della Società Prof. Ing. G. Ferraris, col mandato di compilare e di raccogliere dei quesiti da proporre al V Congresso suddetto, avvertendo in pari tempo i soci i quali volessero proporre quesiti in proprio nome, di consegnare medesimi non alla Commissione eligenda, ma direttamente e in proprio nome alla Commissione del V Congresso.

In seguito nomina una commissione com-

posta dei soci Caselli, Chinaglia e Pagani per l'esame del bilancio preventivo del 1884 e del consuntivo del 1883.

Finalmente il Presidente per incarico della Assemblea nomina una Commissione che riesce composta dei soci Mondino, Peyron, Spreafico, Pulciano e Camperi per rispondere alla lettera del Presidente della Camera di Commercio in data 6 dicembre 1884 , riguardante la ferrovia prealpina.

Il Presidente
G. B. FERRANTE.

